TRIESTE, Giovedì 28 Maggio 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6984
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Intensa attività aerea in Cirenaica

Strage di "Curtiss„ a Gambut

Bombe di ogni calibro sugli aeroporti di Tobruk

Un incrociatore americano silurato da un nostro sommergibile

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 27 maggio 1942-XX: Bollettino 726:

Intensa attività dell'aviazione dell'Asse in Cirenaica, dove alcuni centri delle retrovie nemiche sono stati violentemente bombardati. Sugli apprestamenti di Tobruk squadriglie di «Stukas» hanno lanciato bombe di ogni calibro; in combattimento 2 velivoli britannici venivano distrutti dagli aviatori tedeschi.

Una poderosa nostra formazione da caccia attaccava con riuscita sorpresa l'aeroporto di Gambut sul quale 25 «Curtiss» erano pronti per il volo, incendiando alcuni di essi e tutti gli altri danneggiando gravemente.

Azioni diurne e notturne sono state condotte da bombardieri italiani e germanici contro aerodromi di Malta; cacciatori di scorta hanno abbattuto 2 «Spitfire».

Dalle operazioni della giornata, 2 nostri aerei non sono ritornati.

Nella notte scorsa, il nemico ha attaccato Messina con due ondate di bombardieri. Le bombe sganciate erano dirompenti ed incendiarie. Sono stati causati danni rilevanti al Duomo, alla R. Università e ad alcune abitazioni private. Finora sono stati accertati 7 morti e 19 feriti tra la popolazione civile, mentre continua lo sgombero delle macerie. Vi sono inoltre 7 marinai feriti. Un aereo colpito dalla difesa contraerea è precipitato in mare. Il contegno della popolazione è stato calmo e disciplinato.

All'alba del 23 corrente un nostro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Gianfranco Gozzana, ha attaccato in Atlantico e colpito con due siluri un incrociatore statunitense della classe «Pensacola» (9100 tonnellate) di scorta ad un convoglio.

L'attività aerea che aveva assunto nei giorni scorsi un ritmo sempre più accentuato, ha avuto nella giornata di ieri un carattere ancora più dinamico. L'aviazione dell'Asse, alle prime luci dell'alba, è piombata negli aeroporti sistemati nei pressi di Tobruk ed ha violentemente bombardato gli apparecchi dislocati sulla pista e tutte le postazioni fisse.

La sorpresa, sfruttata in pieno, ha consentito ai nostri cacciatori di operare quasi indisturbati in una incursione sull'aeroporto di Gambut, dove numerose formazioni di velivoli italiani hanno mitragliato oltre che bombardato numerosi apparecchi già pronti per il decollo. Vari velivoli sono stati distrutti, mentre molti altri sono stati così duramente colpiti da essere considerati inutilizzabili. Pure vari automezzi che si trovavano in prossimità del campo sono stati distrutti.

Gli incrociatori della classe «Pensacola» dislocano 9100 tonnellate, possono sviluppare una velocità media oraria di 32.7 nodi; hanno un'autonomia di 13 mila miglia a 15 nodi. Sono armati con 10 cannoni da 203 mm., 4 cannoni da 127 mm. antiaerei, 2 cannoni da 47 mm., 4 cannoni antiaerei da 40 mm. Sono dotati di due catapulte e quattro aerei. In tempo di pace hanno un equipaggio di 710 uomini.

Il ten. di vascello Gianfrancesco Priaroggia Gazzana è nato a Milano il 30 agosto 1912. Entrato in Accademia il 1.o febbraio 1932 ne uscì aspirante guardiamarina il 1.o luglio 1934. Fu nominato guardiamarina il 22 gennaio 1935, sottotenente di vascello nel gennaio 1936 e infine tenente di vascello nel gennaio 1940. Conta al suo attivo lunghi periodi di imbarco su sommergibili e su navi di superficie. Durante la attuale guerra si è già guadagnato due medaglie di bronzo al V. M. La prima con determinazione del 1.o ottobre 1941 reca la seguente motivazione: «Ufficiale in seconda di sommergibile che in una missione di guerra in Atlantico silurava una unità da guerra nemica e affondava due grossi piroscafi mercantili per complessive 21.000 tonnellate coadiuvava con ardimento e perizia il comandante contribuendo efficacemente al successo della missione». La seconda con determinazione del 10 dicembre 1941 reca la seguente motivazione: «Ufficiale in seconda di sommergibile in una lunga ardita missione di guerra in Atlantico coadiuvava con energia ed audacia il comandante nell'azione di siluramento di un piroscafo e di affondamento di una grossa petroliera».

LA BATTAGLIA A SUD DI KARKOV

L'implacabile maglio tedesco sgretola il blocco delle tre Armate accerchiate

La gigantesca sacca è stata frazionata in numerose piccole sacche - Il comandante della 57.a Armata rossa gen. Podlas ed il suo capo di S. M. si sono uccisi prima della cattura

2 navi incendiate nel porto di Murmansk

Berlino, 27

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

L'annientamento delle Armate sovietiche accerchiate a sud di Karkov fa rapidi progressi. Dopo alcuni vani tentativi di sfondamento, la resistenza delle forze nemiche che fino ad ora si difendevano accanitamente è ormai infranta. I reparti nemici premuti in uno stretto spazio di terreno e frazionati in varie sacche offrono un quadro di caotico disordine. Nell'imminenza della loro cattura, il comandante della 57.a Armata russa gen. Podlas ed il suo capo di S. M. si sono uccisi.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte Est sono state proseguite con successo azioni offensive tedesche. Isolati attacchi nemici sono stati respinti.

Sul fronte del Mar Glaciale sono stati incendiati nel porto di Murmansk 2 grossi mercantili. Continuando gli attacchi ai convogli nemici nelle acque fra il Capo Nord e l'Islanda, aerei da combattimento hanno affondato un mercantile di 8 mila tonnellate ed incendiato 3 altri piroscafi.

Nel Mediterraneo sono stati diretti efficaci attacchi contro aerodromi nemici di Malta e sulla zona costiera dell'Africa settentrionale.

Aerei da combattimento hanno attaccato di giorno gli impianti portuali di Southampton e di notte obiettivi militari sulla costa sud-occidentale britannica. Incursioni isolate sulle coste della Norvegia e della Francia, il nemico ha perduto 4 apparecchi ad opera della caccia e delle batterie contraeree.

Un'implicita confessione del fallimento dell'offensiva russa

Berna, 27

Un dispaccio all'*United Press* da Mosca reca: «Il principale compito del nostro Esercito — ha dichiarato un'alta personalità militare sovietica — non consiste nel riprendere Karkov o qualsiasi altra regione anche se i Tedeschi la abbandonassero. Per noi ciò non costituirebbe un vantaggio. Noi vogliamo obbligare il nemico ad accettare battaglia e ad impegnarsi con molte truppe e molto materiale».

Così l'alta personalità sovietica ha implicitamente confessato che l'offensiva di Timocenko è fallita in pieno.

I corrispondenti da Mosca delle diverse Agenzie anglosassoni sono ancora riluttanti nell'ammettere che la distruzione delle Armate sovietiche accerchiate a sud di Karkov sta avvenendo rapidamente e anzi stasera si astengono scrupolosamente di parlare dell'accerchiamento stesso, cosa che invece avevano ammesso e confermato nei giorni scorsi. Tuttavia con un lungo giro di parole essi finiscono egualmente per confermare presso a poco quella che è la sostanza dei fatti.

Innanzitutto affermano che la terza fase della battaglia (si guardano bene dal definirla di annientamento) ha ormai raggiunto il punto culminante per cui — ed è naturale! — la lotta si avvia rapidamente alla fine, dato che ormai i due avversari hanno gettato nella battaglia la maggior parte delle riserve di cui disponevano.

Si avvicina così — aggiungono — la decisione finale — e anche questo è naturale! — la quale avrà una grande portata non soltanto per quanto concerne il settore di Karkov per se stesso, ma anche per tutto il resto del fronte.

E' evidente la preparazione dell'alibi. Da settimane a Mosca non si fa che parlare dell'imminente scatenamento dell'offensiva germanica di primavera; se questa offensiva non sarà così imminente ecco che i rossi diranno che grazie alla battaglia di Karkov e di Isium-Barenkovo, quali che possano essere state le perdite subite, si sono fatti naufragare i progetti del Comando germanico.

Ma se si evita accuratamente di parlare dell'accerchiamento e della relativa distruzione delle Armate russe a sud di Karkov, si attribuiscono per contro al Maresciallo von Bock dei piani assai vasti.

Il corrispondente da Mosca dell'*United Press* afferma invece stasera che tre colonne motorizzate germaniche, seguite da una unità di fanteria, stanno gettando parecchi ponti sulla riva orientale del Donez onde procedere nientemeno che all'accerchiamento di tutto l'Esercito rosso schierato sulla linea Karkov-Smiew-Sawitz-Isium. «Si hanno numerosi indizi — prosegue il giornalista — che mostrano che le tre colonne in questione hanno ricevuto l'ordine perentorio di spingersi avanti, oltrepassare la linea Karkov-Sawitz-Isium-Slavyansk e di procedere, con un grandioso fuoco di sbarramento, al completo isolamento di tutte le Armate sovietiche che sono a sud-ovest di questa linea. E' appunto per il raggiungimento di tale obiettivo che le tre colonne sono state dotate di una rilevante quantità di artiglieria motorizzata».

Ora è chiaro, che se da parte germanica non si pensa almeno per il momento di realizzare il piano vastissimo che i bolscevichi attribuiscono al Maresciallo von Bock a Mosca si dirà subito che la battaglia combattuta a sud di Karkov è servita in ogni caso a impedire all'Alto Comando germanico di attuare il suo piano.

Per la quarta volta von Bock ha ragione di Timocenko

Bucarest, 27

La battaglia nel settore di Karkov viene ampiamente illustrata dai critici militari dei giornali romeni i quali mettono soprattutto in grande rilievo la splendida manovra compiuta dalle truppe alleate contro le forze bolsceviche.

Il critico militare del *Timpul* constata, tra l'altro, che i due comandanti avversari, il Maresciallo von Bock e il Maresciallo Timocenko, si trovano ora per la quarta volta faccia a faccia nel corso di questa guerra. Fu il Maresciallo von Bock che diresse le grandi battaglie di accerchiamento di Byalistok, di Smolensk e di Briansk finite con altrettante magnifiche vittorie germaniche. Ora, dopo 15 giorni dall'inizio della grande battaglia di Karkov la situazione si presenta esattamente identica e, per la quarta volta, von Bock ha ragione di Timocenko

S'avvicina la decisione finale

Berlino, 27

Le tre Armate sovietiche rimaste accerchiate nella zona Isium-Barenkovo hanno ormai i giorni contati. Contrariamente a ogni previsione, il processo di disgregazione è già incominciato e nelle ultime 24 ore ha assunto un ritmo quasi galoppante. Il potente blocco costituito da oltre 300.000 uomini, perfettamente equipaggiati ed ottimamente armati, sta sgretolandosi sotto i colpi dell'implacabile maglio tedesco. Questi colpi devono essere stati ben duri se l'accanita organizzatissima resistenza, ieri chiaramente sottolineata da un portavoce militare berlinese, ha potuto essere spezzata e travolta.

Conferme da Mosca

Gli ultimi Bollettini e Comunicati di Mosca non fanno che confermare implicitamente quanto afferma oggi l'Alto Comando germanico. Fra l'altro si ammette che nel settore a sud di Karkov la battaglia è entrata definitivamente nella fase decisiva. Evidentemente, affinchè non sussistano dubbi circa gli sviluppi conclusivi, e per poter giustificare in qualche modo l'inevitabile epilogo, essi si affrettano ad annunciare che i Tedeschi hanno lanciato nella lotta nuove ingentissime riserve.

Non meno significativo quanto si apprende in merito alla stasi nella zona di Karkov. Mentre sino a ieri i Sovietici parlavano ancora di nuove azioni offensive «destinate a segnare la seconda fase della grande battaglia», oggi, di punto in bianco, annunciano semplicemente che in quel settore «si stanno consolidando le posizioni conquistate». Poi, quasi si voglia eliminare qualsiasi possibilità di equivoco, si tirano le somme, comunicando che «il poderoso attacco sovietico nel settore meridionale è costato al nemico non meno di 50.000 morti e oltre 800 carri armati.

Una grottesca variante

Con questo singolare bilancio (tra l'altro risulta che il numero dei carri armati è rimasto stazionario; infatti già cinque giorni fa se ne davano per distrutti 780), si vuol far capire innanzitutto che l'offensiva di Timocenko può considerarsi terminata. In secondo luogo si cerca di neutralizzare a priori l'effetto di ben altre cifre: quelle che l'Alto Comando germanico pubblicherà non appena la battaglia di annientamento sarà terminata, e che costituiranno il migliore e più convincente commento alla terribile disfatta subita dal Maresciallo sovietico.

Come gli Inglesi mettano le mani avanti, è noto. Questa volta, però, hanno trovato una variante superlativamente grottesca. Non sapendo come spiegare quanto annuncia l'odierno Bollettino germanico, e cioè l'improvvisa totale disgregazione delle masse sovietiche accerchiate, la propaganda di oltre Manica dà ad intendere che la resistenza dei Russi è venuta meno semplicemente perchè una parte delle forze accerchiate sarebbe riuscita ad aprirsi un varco e a congiungersi col grosso delle forze di Timocenko. In altre parole si vuol dare ad intendere che nella zona di Isium-Barenkovo i Tedeschi troveranno solo una parte delle forze che avevano accerchiato. Le cifre dell'Alto Comando tedesco costituiranno la migliore risposta a questo ennesimo trucco illusionistico.

Il piano di operazioni di Timocenko, secondo gli osservatori militari tedeschi, era il seguente: l'ala destra aveva il compito di avvicinarsi a Karkov, ma l'attacco vero e proprio doveva spingersi in direzione sud-ovest, senza toccare la metropoli ucraina; le Divisioni sovietiche avanzanti in questo senso dovevano battere le forze germaniche; quindi mentre una parte effettuava una conversione verso settentrione, si doveva prendere Karkov alle spalle, accerchiando le Divisioni tedesche ivi stazionate. Il resto, vale a dire il grosso delle colonne sovietiche, avrebbe dovuto proseguire l'irruzione verso sud-ovest onde rovesciare il fronte dell'Ucraina centrale, procedendo così alla rioccupazione dell'intero territorio. Effettivamente le Divisioni corazzate di Timocenko hanno sfondato le linee germaniche a sud di Karkov, continuando poi ad avanzare verso sud-ovest.

Il fronte orientale, come tutti sanno, è lungo quasi 2000 km. e pertanto è materialmente impossibile per il Comando germanico tenere ammassate in tutti i punti delle forze ingenti. Uno sfondamento da parte di rilevanti contingenti nemici è sempre possibile; quello che conta è non tanto di impedirlo, quanto invece di mettere l'avversario nella impossibilità di svilupparlo per poterne fare un vero e proprio pericolo.

Il cuneo sovietico

L'ala destra di Timocenko è riuscita a spingersi in minacciosa profondità, mentre le Divisioni operanti a sud hanno fatto del loro meglio per penetrare oltre le linee germaniche. Si è formato in tal modo un cuneo, un saliente nella direzione prevista dalla manovra del Maresciallo Timocenko. Ma, conseguito questo risultato, l'offensiva si è esaurita. Martellate dall'artiglieria e dagli «Stukas», anche le formazioni corazzate nemiche si sono alfine arrestate. La fanteria che le seguiva urtò contro una difesa così violenta che perdette il proprio impeto.

Dal canto suo, il Comando germanico decise fin dal primo giorno di non limitare la propria azione alla difesa. Riconosciuti immediatamente i vantaggi che si profilavano in seguito all'iniziale penetrazione nemica, pensò di sfruttare la situazione sviluppando un'azione offensiva. Il successo iniziale di Timocenko, che tanta eco di entusiasmo suscitò nel campo nemico, doveva così diventare fatale all'Esercito sovietico. Il quinto giorno dell'attacco sovietico, un forte numero di Divisioni germaniche irruppe subitamente da sud contro il fianco sinistro dell'Armata nemica. Questa, naturalmente, si presentava grosso modo, come un braccio penetrato nella Divisioni tedesche.

L'errore di Timocenko

Il Comando germanico decise di recidere questo braccio il che è stato raggiunto in pieno. L'errore di Timocenko è stato di essersi spinto avanti senza riuscire a far crollare il fronte tedesco. A ragion veduta, l'avanzata sovietica è stata dunque un andare a cacciarsi nella trappola tesa da un avversario maestro di strategia. Ecco perchè il Comando tedesco non è passato subito al contrattacco sin dal primo giorno; ha voluto attendere che le forze sovietiche penetrassero ancor più profondamente, ben sapendo che poi il colpo contro le loro linee di comunicazione sarebbe risultato tanto più temibile. Timocenko aveva iniziato l'offensiva in un settore relativamente troppo angusto; il cuneo risultò così troppo presto sprovvisto di una base adeguata.

Il Maresciallo Timocenko avrebbe certo volentieri avanzato; perchè non lo ha fatto? Aveva perduto troppi carri armati nella battaglia invernale svoltasi proprio in quella zona? L'ipotesi sembra molto attendibile. Le enormi perdite subite dai Russi nella campagna invernale si fanno ora sentire. Il Comando sovietico tentò di sventare la strategia germanica, dimenticando che avendo a che fare con un Esercito come quello tedesco, l'idea era troppo temeraria. Le Armate del Reich e alleate hanno così nuovamente saputo dominare una situazione difficile e conseguire un successo

Il grandioso successo riportato dalle truppe tedesche nella zona di Karkov è dovuto, secondo scrive il *D. A. Z.*, non soltanto alla geniale strategia del Führer e al valore dei suoi soldati, ma anche alle nuove armi; a queste nuove armi si deve pure un'altra cosa molto importante, e cioè che le perdite tedesche, malgrado il disperato accanimento del nemico, sono relativamente modeste.

Taulero Zulberti

LA FEDE

Di solito, dei prigionieri si parla poco. All'inizio della guerra correva il luogo comune che gl'Inglesi trattavano bene i prigionieri. Si parlava persino di villette, di giardini, di libera circolazione per le vie delle grandi città dell'India, dell'Australia, del Sud-Africa, del Canadà ecc. Un bel giorno abbiamo dovuto conoscere tutta intera la verità, ben diversa da quella che i bene intenzionati avevano interesse a far circolare. Adesso sappiamo che i nostri prigionieri sono stati sottoposti a tutte le restrizioni possibili e immaginabili. Notti all'addiaccio in Egitto, vita di tenda senza paglericci in India, nessuna assistenza medica, ufficiali di ogni grado affidati alla sorveglianza di sottufficiali e soldati di colore, vessazioni spirituali per ottenere atti contrari alla Patria in armi e al Regime fascista.

Ma i prigionieri, malgrado la solitudine desolata dei campi chiusi da fitti reticolati, malgrado le lusinghe e le minacce, conservano intatta la loro fede. Credono più che mai nella vittoria dell'Italia fascista. Ne abbiamo testimonianza dalle loro lettere, fra le quali ne scegliamo una, giuntaci da un prigioniero giovanissimo che si trova sotto la stretta sorveglianza delle baionette britanniche da ben due anni.

Scrivendo al padre egli dice:

«Ti assicuro che se nelle tue lettere mi darai notizie della tua attività, della vita dei miei amici e dei miei colleghi, mi farai molto più piacere che dandomi dei consigli di essere forte e di farmi coraggio. Io non sono mai stato forte come ora; il mio morale non è mai stato così alto e lo sarebbe di più anche fra venti anni. So perchè soffro e ne sono orgoglioso. Intanto sempre più vicina e più grande si profila la nostra Vittoria, e ciò mi fa superare ogni difficoltà».

Questo atto di fede è stato scritto sotto il naso del censore inglese in un campo dell'India alla fine dello scorso marzo. E ci sembra il miglior commento che un giovane lontano ed ignaro, ma sempre consapevolmente vicino alla Patria, possa fare alla dichiarazione del Direttorio del Partito con cui si esaltano le virtù guerriere e la fede della giovinezza d'Italia.

Missione militare americana giunta a Londra

Stoccolma, 27

Il corrispondente londinese dello *Svenka Dagbladet* annuncia che sono giunti a Londra a capo di una missione militare americana il capo dell'Aviazione americana generale Arnold e l'ammiraglio Tewers per discutere sui problemi inerenti alla collaborazione aerea tra l'aviazione britannica e quella statunitense. Quantunque si mantenga il massimo riserbo sui particolari di queste conversazioni è opinione diffusa che si tratterà anzitutto di cercare di risolvere le difficoltà di ordine organizzativo e difensivo.

A PALAZZO VENEZIA

Le direttive del Duce alla stampa del Partito

Ferma intransigenza politica e morale

Roma, 27

Nella Sala delle Battaglie a Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto i direttori della stampa settimanale e delle riviste del Partito, del G.U.F. e delle organizzazioni dipendenti. Erano presenti il Segretario del Partito, il ministro della Cultura popolare, il Vicesegretario del Partito Ravasio, il Vicesegretario del G.U.F. D'Este, il Vicecomandante generale della G.I.L. Sellani, il Direttore generale della stampa italiana Mezzasoma e il presidente dell'Ente Stampa Scorza.

Il Segretario del Partito ha presentato le forze costituite da: 47 direttori di settimanali federali, 19 direttori reggenti, 96 capi degli Uffici stampa e propaganda, 30 direttori e condirettori della stampa universitaria. Sono con loro in guerra Mario Caciani, direttore de La Maremma di Grosseto, Tullio Pacchioni direttore di Architrave di Bologna e Augusto Platone, condirettore del Lambello di Torino. Sono alle armi 12 direttori di periodici federali, 5 direttori di periodici universitari.

«Questi camerati — ha continuato il Segretario del Partito — rappresentano 433 pubblicazioni periodiche; essi Vi ringraziano di averli ricevuti e chiedono a Voi come unico premio alla loro fede e al loro lavoro le direttive e gli ordini per la battaglia da continuare».

Il Duce ha ricordato e commentato la dichiarazione approvata dal Direttorio Nazionale; ad essa la stampa deve ispirarsi per affiancare l'azione del Partito mediante una selezione delle sue file, nel nome di una ferma intransigenza politica e morale.

Le parole del Duce sono state salutate da una ardente manifestazione di fede fascista che si è chiusa al canto di «Giovinezza».

La dichiarazione del Direttorio affissa in tutte le sedi

Roma, 27

L'odierno Foglio d'Ordini che reca la dichiarazione acclamata dal Direttorio Nazionale del P. N. F. sarà affissa, per disposizione del Segretario del Partito, in tutte le sedi delle organizzazioni fasciste.

Il gen. Messe a Padova rende omaggio ai Caduti per la Rivoluzione

Padova, 27

Proveniente dal fronte russo è giunto a Padova il gen. Giovanni Messe, comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia, si è recato a casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Erano presenti il Prefetto, il Segretario federale e il Direttorio federale, autorità e gerarchie della provincia, le rappresentanze di tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito e una grande folla di popolo. Il gen. Messe ha deposto nel Sacrario un mazzo di fiori. Dopo il rito il Segretario federale gli ha rivolto il saluto delle Camicie Nere padovane che guardano ai gloriosi soldati con affettuosa e orgogliosa ammirazione. L'Ecc. Messe ha ricambiato il saluto del Fascio padovano esaltando il valore dei combattenti che compiono prodigi perchè sanno di combattere per una grande idea, l'idea della civiltà fascista. Ha terminato inviando il saluto al Re Imperatore e al Duce suscitando una vibrante manifestazione da parte delle Camicie Nere e del popolo.

«Perchè facciamo la guerra?» Un articolo di Göbbels

Berlino, 27

Il prossimo numero del *Reich* pubblicherà un articolo di Göbbels intitolato «Perchè facciamo la guerra?». A questa domanda il ministro della Propaganda risponde affermando che questa guerra verrà combattuta fino alla vittoria affinchè ogni Tedesco possa condurre un'esistenza degna di un popolo di 80 milioni di abitanti. Dal 1914 il popolo tedesco [illegible] Oggi non si combatte come un tempo per il trono [illegible] per un migliore avvenire. Ecco perchè il premio di questa prova suprema, e cioè il frutto della vittoria, sarà goduto da tutti: non solo da tutti i Tedeschi, ma anche da tutta l'Europa. [illegible] l'intero Continente che, sotto la guida del Reich, sarà affrancato per sempre politicamente ed economicamente da ogni servitù straniera.

Il "generale tifo petecchiale" è stato ridotto al silenzio

Monaco di Baviera, 27

Il dott. Conti, capo della Sanità del Reich, ha voluto precisare la situazione sanitaria della Germania alla vigilia degli avvenimenti estivi. Il generale tifo petecchiale che la propaganda nemica aveva strombazzato qualche settimana fa, egli ha rilevato, è stato ridotto al silenzio. Nel Reich si sono avuti infatti sedici casi di tifo petecchiale fra cittadini tedeschi e [illegible] fra stranieri; nei territori annessi, dove le condizioni igieniche erano, altrimenti, più difficili, si sono avuti [illegible] casi fra cittadini tedeschi e duecentoventi fra stranieri, oltre a settecentosettantasei casi fra ebrei.

Ora la propaganda nemica cerca di far avanzare il generale scarlattina, ma la diffusione di tale malattia, afferma il dott. Conti, non ha nulla a che vedere con la guerra. [illegible] Il dott. Conti, esaminando poi i fattori positivi della situazione sanitaria del Reich, ha affermato che il popolo tedesco può guardare con tranquillità all'avvenire per quanto riguarda la nascita, non ostacolate in maniera sensibile dalla guerra.

Vile imboscata comunista

Il Prefetto Orazi caduto in combattimento contro gruppi di ribelli al confine croato

Zara, 27

Ieri alle ore 13, nei pressi di Zegar sulla linea di confine tra la provincia di Zara e il Regno di Croazia, sono caduti in un conflitto armato con gruppi di ribelli il Prefetto di Zara Vezio Orazi, il capitano dei carabinieri reali comandante il gruppo

di Zara Umberto Bonasisso e cinque militari di truppa.

Il Prefetto e l'ufficiale dei carabinieri si erano recati a ispezionare posti avanzati di confine tenuti dalle forze di polizia. Assaliti dai ribelli con intenso fuoco di fucileria, mitragliatrici e bombe a mano, essi hanno valorosamente combattuto fino alla morte.

Il Governatore della Dalmazia ha rievocato alla Radio di Zara con fiere e nobili parole la eroica figura dello squadrista Vezio Orazi, Prefetto di Zara.

Il Prefetto Vezio Orazi, nato a Roma nel 1904, era coniugato con 3 figli. Era stato Segretario federale dell'Urbe, Prefetto di Cuneo e di Gorizia e direttore generale della cinematografia al Ministero della Cultura Popolare. Squadrista, Sciarpa Littorio, ha partecipato alla Marcia su Roma ed era ferito per la Causa fascista. Era capitano dei bersaglieri e volontario in A. O.

Un esempio luminoso

La dura guerra che combattiamo non consente che brevi istanti di raccoglimento per rivolgere un pensiero riconoscente ai Caduti. [illegible]

[illegible] gliore, senza ingiustizie, senza soprusi e senza sfruttamenti [illegible] Vezio Orazi [illegible] l'Impero.

Nelle opere di pace come in quelle di guerra, Vezio Orazi [illegible] Marcia su Roma e alla guerra dell'Impero.

Anche Vezio Orazi assurge al cielo degli Eroi [illegible] ideale.

Fiero omaggio del Partito alla memoria del valoroso camerata

Roma, 27

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. reca:

«Nell'adempimento del suo dovere di Italiano, di fascista e di gerarca, è caduto a Zara valorosamente, colpito a morte da una vile imboscata comunista, il camerata Vezio Orazi, Prefetto del Regno, Squadrista, combattente. Il Partito, che egli servì con animo fedele ed esemplare dirittura, include il suo nome nell'albo d'onore dei Caduti per la Rivoluzione e [illegible] i gagliardetti [illegible] alla sua memoria».

Si domanda a Churchill di chiarire «una buona volta» gli obiettivi inglesi di guerra

Stoccolma, 27

A quanto fa sapere stasera il corrispondente londinese della «Allehanda» il prof. Harold Laski, [illegible] Churchill domandandogli [illegible]

CRONACA DELLA CITTÀ

IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Ogni speculazione sarà stroncata

La coincidenza fra l'entrata in vigore dei prezzi di calmiere, stabiliti nazionalmente dal Regime e la rarefazione dei prodotti ortofrutticoli stagionali sui mercati cittadini, è la prova fin troppo evidente che qualche ruota cigola anche nell'ingranaggio commerciale della frutta e della verdura. Diciamo «anche» perchè il fenomeno, ormai acquisito, e che sarà inflessibilmente stroncato, si ripete pressochè uguale da alcuni mesi per altri generi.

Ma se fino a ieri il giuoco della resistenza passiva da parte di produttori, di grossisti o d'importatori, poteva avvantaggiarsi dalle differenze di prezzo fra città e città, fra provincia e provincia, oggi, con la provvida istituzione del calmiere nazionale tutta la trista genia degli speculatori abituati a fin troppo facili guadagni si trova presa come in una rete da cui non potrà sfuggire. Diremo di più. Data l'uniformità dei prezzi su tutto il mercato nazionale, ogni resistenza da parte dei responsabili — produttori o grossisti — oltre a costituire un atto d'indisciplina gravissimo, assume una vera e propria forma di ricatto (ricatto al Regime e alla Nazione in guerra) che giustifica qualsiasi misura repressiva.

E non è il caso di aggiungere che tali misure non mancheranno. Mentre la grande massa del popolo, operai ed impiegati, accetta serenamente il blocco delle paghe e degli stipendi, volta all'unico sforzo e all'unico fine di assicurare ai combattenti tutto il necessario per la vittoria, la pretesa egoistica, da parte di taluni gruppi, di realizzare guadagni eccessivi sui generi di maggior consumo per l'alimentazione del popolo, è qualcosa che rasenta il tradimento e come tale vuol essere considerata e punita.

Incontro interfederale della cultura tra organizzate della G.I.L.

Il Federale assiste alle prove

Domenica, 24 maggio si è svolto alla Casa della Giovane Italiana, alla presenza del comandante federale, del vicecomandante federale, del capo di Stato Maggiore e dell'ispettrice federale, l'incontro interfederale tra le giovani dei Comandi federali della «Gil» di Fiume, Gorizia, Novara, Pola, Udine e Trieste, riuscite vincitrici nelle rispettive categorie dei Ludi Juveniles della cultura.

L'incontro che serviva di preparazione alle manifestazioni culturali della «Gil» che avranno luogo a Firenze nel prossimo giugno, è stato presenziato dalla fascista prof. Anita Cristofanetti, del Comando generale della «Gil».

I temi posti in discussione sono stati i seguenti: «Mondo romano e mondo germanico»; «Spazio vitale»; «Romanticismo in Italia e Germania».

Le organizzate hanno dimostrato durante la discussione ottima preparazione storico-politica, vivace spirito di critica costruttiva e saldezza di fede fascista.

Le consulenti dei singoli Comandi federali hanno assistito all'incontro.

La sede del G.U.F. trasferita alla nuova Casa del Fascio

Il Gruppo dei fascisti universitari comunica che in data odierna si è trasferito dalla sede di piazza Guido Neri 4 alla Casa del Fascio, in via XXIII Marzo n. 4, III p.

La festa ginnastica nazionale della G.I.L.

D'ordine del Comando generale, ogni Comando G.I.L. di Fascio della Provincia farà svolgere, domenica 31 maggio, con le modalità già impartite, la Festa ginnastica nazionale, alla quale parteciperanno tutti gli alunni di ogni ordine di scuola alla presenza dei familiari e delle autorità locali.

Alla manifestazione presenzieranno, in rappresentanza del Comando federale, dirigenti della G.I.L. appositamente designati.

La Festa ginnastica nazionale a Trieste ed a Monfalcone si terrà il 4 giugno alle ore 17.30.

Festa di bimbi alla Scuola materna di Servola

Ieri mattina ha avuto luogo alla Scuola materna di Servola la consegna delle tessere Anno XX ai piccoli allievi. La direttrice Rigonati, dopo il saluto al Duce, ha dato lettura della relazione annuale. Indi alcuni bambini hanno recitato con garbo delle poesie e altri si sono esibiti in riesciti esercizi ginnici.

Alla festicciola hanno presenziato il dott. Iglesias per l'Ecc. il Prefetto, un rappresentante del Commissario prefettizio al Comune, l'ispettore scolastico comm. Lojacono, la fascista Strakos per la Fiduciaria provinciale dei F.F., il parroco di Servola, la segretaria rionale, rappresentanti del Gruppo «Casciana», dell'«Ilva» e un gruppo di signore del Patronato scolastico, che si sono vivamente compiaciuti con la direttrice per la bravura dei bimbi ed hanno molto ammirato l'esposizione dei lavori eseguiti dagli stessi.

Distribuzione di ceci e cicerchie uso seme

La locale Sezione dell'ortofrutticoltura comunica a tutti gli agricoltori prenotatisi entro il tempo prestabilito, che sono in distribuzione i semi di ceci e cicerchie. I buoni di prelevamento vengono rilasciati presso la sede della Sezione stessa, in via Roma n. 20, dalle 8.30 alle 12.

Consulenza ai dettaglianti alimentari

L'Unione dei commercianti comunica che a partire da oggi 28 corr. ogni giovedì, dalle 17 alle 18, nella stanza n. 12 dei suoi uffici (via S. Nicolò n. 7) sarà a disposizione dei commercianti dell'alimentazione al dettaglio, un componente del Direttorio del Sindacato stesso per eventuali chiarimenti sulla disciplina dei prezzi e di ciò che può interessare il commerciante nelle attuali contingenze.

Distribuzione di carte annonarie supplementari per il mese di giugno

Si avverte che ha avuto inizio la distribuzione a domicilio delle carte annonarie supplementari per pane e per generi da minestra, spettanti agli operai addetti a lavori pesanti, per il mese di giugno. Per il personale operaio dipendente dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico (Cantiere San Marco e Fabbrica Macchine S. Andrea), la consegna sarà fatta agli interessati presso i rispettivi datori di lavoro. Coloro i quali non avessero ricevuto le carte loro spettanti entro il 5 giugno p. v., potranno chiederle, dopo la data suddetta, all'Ufficio carte annonarie, via Rettori n. 2, I piano, stanza 205.

Gioco di tombola pro Unione ciechi

Domenica 31 corr. alle 19, avrà luogo in piazza Garibaldi un gioco di tombola a beneficio della locale Sezione dell'Unione italiana ciechi. Ogni cartella è posta in vendita al prezzo di lire 1 e dà diritto a concorrere a quattro premi, fra cui una tombola di lire 1000.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Domenica celebrazione della giornata del C. A. I. sul Monte Terstel. Sono aperte le iscrizioni.

Il fiero cordoglio delle CC. NN. per la morte di Vezio Orazi

La città nostra ha pure accolto con fiero cordoglio la notizia della morte dell'Ecc. Vezio Orazi, caduto da valoroso in un conflitto avuto con gruppi di ribelli, nell'adempimento del suo dovere d'italiano, di fascista e di gerarca.

Il Federale dott. Piva ha inviato all'Ecc. Bastianini il seguente telegramma:

«Il Fascismo triestino apprende con commossa fierezza la gloriosa morte del Prefetto Orazi, caduto per la Rivoluzione e rende omaggio alla sua memoria innalzando le fiamme della Vecchia guardia».

Croce di Guerra al V. M.

All'ufficiale macchina Leopoldo Bartoli il Ministero della Marina, in data 31 dicembre 1941-XX ha concesso la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione:

«Imbarcato su piroscafo requisito, durante numerose missioni in acque insidiate dal nemico dava prova di entusiasmo e di ardimento. Con la sua opera silenziosa e tenace apportava un essenziale contributo alla gloriosa dura lotta combattuta sul mare».

Conversazione all'I.N.C.F. La fotografia a colori

Questa sera alle 19, nell'aula magna del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» (viale Regina Margherita 5), in una manifestazione organizzata in unione al Gruppo triestino fotografi dilettanti, il dott. Bruno Boiti parlerà sulla fotografia a colori, presentando anche delle belle proiezioni di sue assunzioni, di Ghersa junior e d'altri. Alla conversazione sono invitati i soci dell'I.N.C.F., del Gruppo fotografi dilettanti e tutti coloro che hanno interesse all'argomento.

La conferenza Brombin all'Associazione italo-germanica

Ieri sera il prof. Brombin ha tenuto, presente un eletto pubblico, una interessante ed applaudita conferenza, della quale riparleremo ampiamente in una prossima edizione.

Conferenze della dott. Fischer e del dott. Ley

La conferenza sulla storia tedesca, che la professoressa Fischer doveva tener oggi, con proiezioni diapositive, per il suo corso superiore a tutti coloro che se ne interessano, è stato rimandato a domani dalle 19-20.

Il dott. Ley terrà la sua conferenza su «Goethe», con proiezione di diapositive, pure domani, e cioè dalle 20 alle 21, per il suo corso e per tutti coloro che se ne interessano.

ASTERISCHI

Onorificenza

Il camerata squadrista cav. Bruno Brunelli, funzionario delle «Linee Triestine per l'Oriente» e direttore tecnico del «Dimm», in riconoscimento delle sue molteplici benemerenze è stato nominato, di «motu proprio» della Maestà del Re Imperatore, ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Culla

Un lieto evento ha rallegrato la casa del camerata cav. uff. Giuseppe De Grandis: la nascita di una graziosa nipotina — figlia di Silvio De Grandis e della sua gentile consorte Lina — alla quale sarà dato il nome di Maria Luisa. Vivi rallegramenti ed auguri.

Gli assicurati alla Società Operaia iscritti dal 1° luglio alla Cassa provinciale di malattia

Roma, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale in data 1.o maggio 1942-XX:

Art. 1) Con effetto dal 1.o luglio 1942-XX è revocata l'autorizzazione di cui il decreto ministeriale 21 dicembre 1932-XI, concessa alla Società Operaia Triestina con sede a Trieste, ad esercitare l'assicurazione obbligatoria di malattia ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 del R. Decreto-Legge 29 novembre 1925 n. 2146.

Art. 2) A decorrere dalla data indicata nel precedente articolo, i prestatori d'opera assicurati, ai sensi del R. Decreto-Legge 29 novembre 1925 n. 2146 presso la Società Operaia Triestina, sono iscritti presso la Cassa provinciale di Trieste. Restano tuttavia a carico della Società Operaia Triestina le spese di assistenza e le prestazioni in genere, qualora l'evento che ha dato ad esse causa si sia verificato prima della data anzidetta. Le prestazioni per eventi verificatisi successivamente a detta data, entro il periodo di protezione previsto per i lavoratori disoccupati dall'ultimo comma dell'articolo 5 del R. D. L. 29 novembre 1925 n. 2146, sono a carico della Cassa provinciale di malattia di Trieste.

Art. 3) La Cassa provinciale di malattia di Trieste assume alle proprie dipendenze il personale della Società Operaia Triestina addetto al servizio dell'assicurazione malattia che, in seguito alla revoca disposta col presente decreto, sia dalla Società medesima ritenuto non più necessario e sia segnalato alla Cassa predetta entro il termine di sei mesi dalla data indicata dall'art. 1) del presente decreto.

Art. 4) Il Prefetto di Trieste è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Una mostra di Ugo Carà alla Galleria del Corso

Si inaugurerà sabato alle 17 nelle sale della Galleria del Corso una mostra del nostro scultore Ugo Carà. Di questo valente artista basta il nome, è tutt'al più ricordare il successo della sua sala, due anni fa, alla Biennale di Venezia e le due fortunate mostre che egli fece poi a Milano, dove tornerà ad esporre anche l'anno venturo.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

27 maggio 1942-XX

NATI	11
MORTI	14
MATRIMONI	9

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Emilio, Felice, Luciano, Giusto, Senatore.

DECESSI (27 maggio 1942-XX): Tecilazic dott. Domenico, a. 62; Pitteri Giovanni, a. 59; Catarin Angelo, a. 52; Casilli ved. Brindisino Lucia, a. 62; Mossi Elvira, a. 69; Cescut ved. Stefani Aurora, a. 50; Specchi Antonio, a. 41; Tampai in Fabiani Giusta, a. 41; Toros Pietro, a. 79; Furlani ved. Mason Amalia, a. 80; Pobega Antonio, a. 58; Coccoluto in Longo Emilia, a. 20; Copaccini Ines, a. 4.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cervenic Francesco, elettromeccanico con Pilato Alba, sarta; Gunnella Innocenzo, muratore con Cok Maria, casalinga; Giombi Francesco, tappezziere con Zollia Vita, barista; Sossi Carlo, cambusiere marittimo con Masotti Nidia, parrucchiera; Civran dott. Rodolfo, impiegato con Rossaldi Elsa Maria, casalinga; Zotti Giovanni, scalpellino con Zubin Alda, impiegata; Bonetti Bartolomeo, bracciante con Antonaz Anna, domestica; Andrei Mario, impiegato con Zorzin Adelina, impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Scalia Guerrino, trattore con Pikot Costantina, infermiera.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

Il nemico ereditario

Più di ogni altra città Trieste sente la lotta che i vari reparti delle nostre Forze armate sostengono da qualche mese contro un nemico che — con la slealtà razziale che lo ha sempre distinto — dopo anni di ipocrisie e di mellifluità di ogni specie, verso l'Italia e il Regime, ha finalmente mostrato la sua vera faccia: gli slavi. La storia patriottica di Trieste e dell'Irredentismo è prevalentemente una storia antislava. Il mondo slavo fu sempre, infatti, la bassa materia prima di cui l'Impero degli Absburgo seppe servirsi per contendere agli Italiani delle provincie adriatiche non pure i diritti elementari della loro coltura, della loro millenaria civiltà, ma per stroncare la loro vita e i loro interessi.

Nella lotta che si combatte e che si combatterà sempre più duramente, fino all'ora in cui ogni forma di vile brigantaggio sarà spezzata e dispersa in tutte le terre dove sventola la bandiera italiana, Trieste intende riprendere il posto che ha sempre tenuto. La sua popolazione — che ha santamente odiato la slealtà slava e i modi subdoli da essa sempre tenuti — si sente solidale con gli eroici combattenti che affrontano serenamente le vili imboscate di un nemico il cui modo di combattere nobilita il costume delle più oscure tribù dell'Africa centrale; e nella solidarietà è pronta a compiere con fermezza ed esemplare intransigenza qualunque dovere che le dovesse essere affidato.

Bisogna rompere senza indugio e senza falsi pietismi il cerchio delle complicità ovunque si manifestino e in qualunque forma. Qui non si tratta tanto della lingua, anzi dei dialetti bastardi che abbiamo tollerato su troppe bocche, ma di certe connivenze senza le quali certi fatti non si spiegherebbero. Ogni italiano di sicura fede deve sentirsi collaboratore diretto, immediato, combattivo delle Gerarchie cui è affidato il compito di assicurare alle provincie adriatiche la loro piena tranquillità.

Se gli slavi — bolscevichi o nazionalisti — credono che sia giunto il momento di tentare la carta che non hanno mai potuto giuocare a danno dell'italianità delle provincie adriatiche, si sbagliano di parecchio. Il brigantaggio sarà stroncato senza pietà. La ferrea legge del combattimento sarà applicata senza esitazioni. Sull'altipiano e al di là del vecchio confine giulio ognuno che ami la pace si guardi anche dalle complicità involontarie. L'Italia fascista ha abbastanza piombo e abbastanza soldati per rimettere l'ordine dove banditi e assassini della peggior razza, credono di potersi costruire una patria, con atti di delinquenza comune.

Sei denuncie per contrabbando e vendita abusiva di tè

Il Nucleo della Polizia tributaria ha denunciato come colpevoli del reato di contrabbando certi Vladimiro Cvitanich, Gioacchino Polojaz, Giorgio Veos, Egone Padovan, Diego Salvador e Giuseppe Spettich i quali dovranno rispondere di aver introdotto clandestinamente nel Regno 245 kg. di tè da loro acquistato nei territori dell'ex Jugoslavia alla media di 200 lire al kg. e che rivendevano in Italia a un prezzo variante da 700 a 1000 lire il kg. Tutta la merce sequestrata è stata immediatamente immessa al consumo delle Forze Armate.

Conseguenze di una caduta

In seguito ad una caduta fatta nei pressi di piazza Venezia, il quarantatreenne Giuseppe Franza, abitante in Rozzol in Monte 1139, ha riportato delle contusioni al calcagno sinistro, con sospette lesioni ossee, guaribili in non meno di quattro settimane. Il Franza è stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena.

Con un pezzo di vetro

Mentre stava lavorando ieri in un reparto della ditta Serravallo di Barcola, la trentaquattrenne Jolanda Guerrini, abitante in Scala Santa 160, si è prodotta accidentalmente con un pezzo di vetro delle ferite da taglio al pollice della mano sinistra. Se la caverà in una settimana.

BORSA DI TRIESTE

Maggio	26	27
Rendita 3½%	81.—	81.—
Rendita 5%	95.60	95.50
Redimibile 3½%	78.10	78.50
Redimibile 5%	97.60	97.60
Obbligaz. Tre Venezie	95.70	95.70
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.75	98.75
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.25	98.25
Buoni Tes. nov. 1944	98.40	98.40
Buoni Tes. nov. 1949	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.50	97.50
I. R. I. «Mare» 4½%	512.—	512.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	555.—	554.—
I. R. I.	484.50	484.50
Elettr. Ferrovie Stato	493.50	493.50
Fond. Tre Ven 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	475.—	477.50
Fond. Tre Ven. 4%	466.—	466.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1909 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1350.—	1352.—
Assicurazioni Generali	1210.—	1210.—
Assicurazione Italiana	646.—	655.—
Infortuni	2290.—	2300.—
Riun. Adriat. ser. A	2480.—	2485.—
Riun. Adriat. ser. B	2360.—	2390.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	452.—	452.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Premuda	1600.—	1600.—
Tripcovich	730.—	730.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	203.—	203.—
Terni	258.—	257.—
Cantieri Riun. Adriat.	216.—	216.—
Silurificio Whitehead	220.—	220.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	340.—	340.—
Cementi Isonzo	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	190.—	190.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

L'arrivo della banda germanica

Il cameratesco saluto dei marinai italiani — Oggi, alle 18.30, concerto in Piazza Unità

Ieri, alle 12.30, con un forte anticipo sull'ora stabilita, è giunta a Trieste, proveniente da Berlino, la banda della Marina da guerra germanica. A salutare all'arrivo i graditi ospiti s'erano recati alla Stazione centrale il console di Germania dott. Pausch in rappresentanza del console generale von Druffel, il cap. di vascello comm. Aldo Bechis in rappresentanza della nostra Regia Marina, nonchè il ten. Mumelter del Comando dell'Aviazione tedesca.

Scesi dal treno i camerati germanici, che sono accompagnati nel loro giro di visite in Italia dal cap. di fregata Schönfeld, dal maestro Willi Reissberger e dal sovraintendente prof. Flich, sono stati presentati al capitano di vascello comm. Bechis e quindi, con automezzi messi a disposizione dal V Autocentro, si sono recati alla Stazione marittima.

Qui era ad attenderli una Compagnia della Regia Marina. Dopo che i camerati tedeschi si allinearono davanti allo schieramento italiano, il comm. Bechis ha pronunciato un caldo, patriottico discorso per esaltare il valore e le glorie delle due Marine dell'Asse, le quali, in stretta e cameratesca collaborazione, combattono sui mari vicini e lontani per tenere alte le bandiere, per la gloria delle due Nazioni amiche, per l'avvenire di pace e di giustizia nella nuova Europa. Rilevato l'alto significato di questa solida unione, il c.d.v. Bechis ha concluso con il porgere agli ospiti il cordiale e cameratesco saluto della Regia Marina.

La conclusione del breve discorso è stata sottolineata da un triplice «Eja!» lanciato dai marinai italiani, cui i marinai tedeschi hanno risposto con un triplice «Hurrà!».

Come già più volte annunciato, quest'oggi, alle 12.30, la banda tedesca svolgerà un primo concerto allo Scalo Legnami per i nostri marinai e i lavoratori del porto.

Alle 18.30 avrà luogo il grande concerto in piazza Unità, di fronte al palazzo comunale. Prima del concerto la banda germanica, partendo alle 18 dalla Stazione marittima, percorrerà le rive, via Mazzini, piazza Goldoni ed il corso Vittorio Emanuele III. Il programma dell'atteso concerto comprenderà scelti brani di musica varia. Vi assisteranno sul poggiolo del Municipio le principali autorità locali.

Durante il percorso ed in piazza Unità ai graditi ospiti la cittadinanza tributerà certamente festose manifestazioni di cameratismo.

Alle ore 21 concerto per la colonia germanica

Alle ore 21, alla birreria Dreher di via Giulia si raccoglierà tutta la locale colonia germanica per prendere parte a una cameratesca riunione, durante la quale la banda della Marina svolgerà un vasto programma. Tutti i camerati tedeschi residenti nella nostra città sono invitati con questo mezzo a prender parte alla manifestazione.

TEATRI E CONCERTI

La Compagnia Fineschi-Donati al Politeama Rossetti

Il più cordiale successo è arriso ieri alla Compagnia di riviste Fineschi-Donati che ha debuttato nell'avanspettacolo con «Non c'è niente di male» un tempo e 20 quadri di Frattini e Mardesi. In una brillante successione di quadri lo spettacolo offre ai due inesauribili artisti e ai loro spigliati compagni larghe occasioni di mettere in luce le loro gustose doti di brio e di comicità. Alle scenette allegre, non prive di situazioni esilaranti, si sono alternate quelle non meno piacevoli del Balletto Tamara, che in suggestivo apprestamento scenico e in una policromia di luci e ritmi. Maria Donati, vivacissima e simpatica come sempre, il dinamico, lepidissimo Armando Fineschi, quell'ottimo comico che è Renato Mariani, nonchè la suggestiva cantatrice «La Ribelle», la graziosa Stefi Ville, la prima ballerina solista Lucia Margot, Elvira Danis, Aldo Caprilli, Nino Cavalieri, Armando Peralta e l'elegante balletto internazionale Tamara Beck con i primi ballerini: Olga Beck, E. Esco, A. Vilde, hanno riscosso vivissimi applausi, unitamente al direttore d'orchestra maestro L. Vinci.

Con oggi s'iniziano le repliche del divertente spettacolo.

Il primo concerto da camera al Castello

E' viva l'attesa per il primo concerto da camera che, come annunciato, si svolgerà domenica prossima alle 18 al Castello di S. Giusto, sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Il programma, quanto mai attraente, che sarà offerto dal Quartetto G. Tartini, comprende, oltre al poderoso secondo «Quartetto russo» di Beethoven, l'opera 35 in re maggiore di Viteslav Novak, che, eseguita una volta sola a Trieste alcuni anni or sono dal nuovo Quartetto boemo, suscitò una forte impressione. Sarà eseguito inoltre per la prima volta il Quartetto in do minore del compositore palermitano Giuseppe Barbera, premiato al recente concorso nazionale dell'O.N.D. L'autore ha annunciato la sua venuta a Trieste per l'occasione.

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale, nella Galleria A. Protti.

Rinvio del concerto mozartiano

L'annunciato concerto mozartiano organizzato dalla Associazione artiste e laureate, che doveva svolgersi il 1. giugno, è stato rinviato a nuova data per altri imprescindibili impegni di alcuni componenti l'orchestra.

Concerto al teatro del Dop. «Casalini». Alle 20.30 di oggi, l'orchestra sinfonica del «Dica» comprendente 45 esecutori, terrà al teatro «A. Casalini» (presso l'Idroscalo) un grande concerto vocale istrumentale con la partecipazione del soprano Silva Palliaga e del basso Mario Tommasini. Maestro concertatore e direttore del noto complesso sarà Edoardo Danelutti. Collaboratrice al pianoforte la prof. Nella Rossetti-Ierchig; maestro sostituto Arturo Dizorzi. Per questa serata il prezzo d'ingresso compreso posto a sedere è stato fissato a lire 3.

RADIO

28 maggio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.20: Radio sociale. 13.20: Il canzoniere della Radio, orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. 14.15: Concerto scambio dalla Germania. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Concerto. 17.45: Concerto. 19.40: Canzoni e melodie. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa) (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 569,2): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: «Per tutti i gusti», fantasia musicale diretta dal m.o Petralia. 21.35: «Lungo viaggio verso l'adolescenza», poemetto di Riccardo Morbelli, orchestra Spaggiari. 22: Orchestra classica Manno. 23 (circa): Orchestra Zeme.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 13.40: Canzoni in voga. 13.15: Concerto. 17.30 (onda m. 230,2): Trasmissione dal R. Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna: Manifestazioni celebrative di Gioacchino Rossini in occasione del 150.o anniversario della nascita: Piccola messa solenne, diretta dal m.o V. Gui. 20.35: Dal Teatro Comunale «V. E. III» di Firenze: «Il dottor Faust», di Ferruccio Busoni, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Fernando Previtali.

Il violoncellista Attilio Ranzato all'Associazione italo-germanica

Il maestro Attilio Ranzato terrà sabato 30 corr., alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», un concerto per violoncello. Il maestro Ranzato è reduce da un giro nei maggiori centri musicali della Germania, ove ha suonato accompagnato dalle grandi orchestre sinfoniche, tra cui la Filarmonica di Dresda e quella di Berlino. Il programma comprende musiche di Bach, Haydn, Vitali, Bossi, Ranzato, Göhler, De Falla e Bartok. Accompagnerà al pianoforte il maestro compositore Renzo Bossi. I biglietti, il cui ricavato andrà anche stavolta alle Opere assistenziali del Partito, si possono acquistare presso la Segreteria, oppure la sera del concerto all'ingresso della sala.

L'inaugurazione del teatro estivo al Giardino Pubblico

Col capolavoro cinematografico italo-tedesco «Sogno di Butterfly» ricco delle immortali melodie pucciniane e interpretato da Maria Cebotari, Lucia Englisch e Fosco Giachetti, si inaugura sabato la stagione artistica nel teatro estivo del Giardino Pubblico. I frequentatori del delizioso ritrovo all'aperto potranno esprimere i loro desideri per le successive programmazioni scegliendo fra i capolavori proiettati in quest'ultimo tempo e quanti indicheranno film che poi appariranno sullo schermo concorreranno al «Premio dello spettatore ideale».

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420.8 - kC/s 713 e m. 245.5 - kC/s 1222). Ore: 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: «Per tutti i gusti», fantasia musicale diretta dal m.o Petralia. 21.35: «Lungo viaggio verso l'adolescenza», poemetto di Riccardo Morbelli, regia di Silvio Gigli. 22: Orchestra classica, diretta dal m.o Vincenzo Manno. 23 (circa): Orchestra diretta dal m.o Zeme.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. Ore 16.30, 19.20, ult. spett. compl. 21: Comp. Fineschi-Donati. Sullo schermo: «L'allegro duca».
NAZIONALE. 16.30, 18, 19.50 e 21.50: «Paura d'amare», C. Horn, Hurtado.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.30: «La vergine del lago», Klari Tolnay.
PRINCIPE. 16: «La donna misteriosa». Domani: «Finalmente soli».
FILODRAMMATICO. 15: I visione: «I fuochi di S. Giovanni», O. Wernicke, A. Damman e Comp. Triestina «Xe vero che semo meloni» e varietà. Ultimo varietà ore 21.
FENICE. 16.45, 19, 21.30: «Arditi dell'oceano», con I. Werner, H. Wilh.
ITALIA. 16: «Voglio vivere così», comico, belle musiche, canzoni popolari, con Ferruccio Tagliavini.
REGINA. 15.30: «Kora Terry», il film più delizioso con l'insuperabile Marika Rökk.
IMPERO. 16: II settimana, X giorno: «Ripudiata», film che commuove con Libertad Lamarque.
REALE. 16: «Un pilota ritorna», con M. Girotti. Grandioso.
GARIBALDI. 16: «I cavalieri della notte». Domani: «Violette nei capelli», con Lilia Silvi, Isarema Dilian, Carla Del Poggio, Roberto Villa.
MASSIMO. 16: «Un dramma nel bosco», la bellezza e il brivido dell'emozione, con Victor Staal.
NOVO CINE. 16: «Lotta di spie», con Edmund Logwe e Valeri Hobson.
MODERNO. 17: «Ultima passione», con Werner Krauss.
ODEON. 15.30: «La forza bruta», con Rossano Brazzi e Maria Mercader.
ARMONIA. 15.30: «Controllore dei vagoni letto», D. Darrieux. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «La cena delle beffe», A. Nazzari. Vietato ai minori 16 anni.
POPOLO. 16: «Tragica attesa», Edmund Lowe, Helen Mach, passion.
AZZURRO. 16: «Fanciulle alla sbarra», con J. Chauvise, I. Chanat.
RADIO. 15: «Il segreto inviolabile», con Josè Nieto. Segue Ridolini.
VITTORIA. 16: «La corona di ferro», Luisa Ferida, Gino Cervi.
CENTRALE. 15.30: «Il quarto non arriva», emoz., D. Wieck, F. Mariam.
ADUA. 15.30: «Süss l'ebreo», Cristina Söderbaum, F. Marian, H. George.
VENEZIA. 15: «Armonie di gioventù», bellissimo, J. Mc. Crea. Ridolini.
CARDUCCI. 16: «La grande conquista», con L. Trenker e Topolino.
BELVEDERE. 15.30: «Rivelazione», con Stan e Olio. Divertentissimo.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Taverna divertente. concerto.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorprese.

Notiziario sportivo

La riunione di trotto si apre sabato a Montebello

Il programma della prima giornata

Sempre più viva si fa l'attesa degli sportivi per l'apertura della stagione trottistica, che avrà il suo inizio all'ippodromo di Montebello nel pomeriggio di sabato prossimo. All'ippodromo continuano intanto gli arrivi di trottatori e tra le 70 presenze già oggi sulla piazza, abbiamo notato Trevisana, Tacito, Moronto, Lucrezia Borgia, Incitatus, Meto e tutti i pensionari della scuderia Matteucci. Tutte le mattine la pista è popolata di cavalli in prova e qualche cronometro scattato al momento giusto ha segnato per diversi delle buone velocità. Ottimo l'arrivo in 32"½ di Acquasparta, quello in 32 di Parsifal e veloci quelli di Anonis, Carroccio, Maruzza, Mirù ed altri. In complesso, i vari proprietari e le scuderie triestine specialmente, presenteranno tutti i loro pensionari in buona condizione, in modo da poter ben figurare sino dalle prime battute. Diamo qui sotto il programma della prima giornata con gli iscritti e le distanze loro assegnate:

Premio Marmolada (lire 8000): Metri 2000: Finnico, Zago, Gladerna, Chicco, Pierina; metri 2020: Eccelso, Minnesota, Tacito.

Premio Piave (lire 8000): Metri 1600: Pianellise, Artemio, Impero Romano, Godrano, Ildebrando; metri 1620: Catullo, Sabatin Brunello, Bilbao, Maruzza; metri 1640: Sergio, Savio, Arbella, Garibaldina, Marinetto.

Premio Trieste (lire 8000): Metri 2020: Ercolina, Luisella, Brenna, Jassana, Cireneo, Garibaldina; metri 2040: Gladerna, Sabatin Brunello, Maruzza; metri 2060: Fratino, Montanara, Zago, Carrito; metri 2080: Licia, Sakuntala.

Premio Montebello (lire 8000): 1.a divisione: Metri 2060: Xante, Angelo Musco, Frugarolo; metri 2080: Mauritanus, Coraggio, Ajace, Soirè, Paternello; metri 2100: Salvatore, Minnesota; metri 2120: Parsifal.

Premio Apertura (lire 10.000): Metri 1600: Baccante, Idreno, Lauro, Scipione, Breus, Gabetto, Meto; metri 1620: Ubaldo, Russo, Universo; metri 1640: Trevisana, Incitatus, Moronto.

Premio Montebello (lire 8000): 2.a divisione: metri 2060: Gandusio, Monsone; metri 2080: Spavaldino, Omero, Corinto, Arpio, Carroccio, Caruso; metri 2100: Galeno, Baccante; metri 2120: Universo.

Premio Atlantico (lire 8000): Metri 2000: Rustica, Astichello, Silico, Clarita, Acquasparta, Lucrezia Borgia, Bellagio, Modello, Salvatore, Frugarolo, Xantè, Monsone, Marinetto.

Premio Barcola (lire 6000, eventuale): Metri 1600: Vittorioso, Branca, Marmirolo, Adagio Biagio; metri 1620: Trovatello, Mirù, Azzurro, Barbarossa, Tamagno, Teverino; metri 1640: Triestino, Sabatina, Carlo Primo, metri 1660: Immerù.

Premio Cappari, lire 8000, m. 1640: 1) «Giuseppe» in 2'26"2/10; 2) «Bruca»; 3) «Urbinas». Tot.: 18, 7.50, 5.50, acc. 22.50.

Premio Lipso, lire 8000, m. 2420: 1) «Orangia» in 3'38"1/10; 2) «Gondoliero»; 3) «Ramiro». Tot.: 13, 15, 9.50, acc. 79.

Premio Calti lire 8000, m. 2040: 1) «Sesamo» in 3'1"6/10; 2) «Fortunato»; 3) «Besciana». Tot.: 7.50, 6.50, 5, acc. 40.50.

Premio Lero, lire 10.000, m. 2100: 1) «Suleika in 3'4"8/10; 2) «Roano»; 3) «Brace». Tot.: 18.50, 7, 6, acc. 22.50.

Premio Stampalia, lire 20.000, metri 1700: 1) «Massimo» in 2'19"6/10; 2) «Carbonia»; 3) «Gargano». Tot.: 45.50, 10, 14.50, acc. 252.50.

Premio Episcopi lire 8000, m. 1600: 1) «Pallanza» in 2'19"8/10; 2) «Fabrizio»; 3) «Italiano». Tot.: 24, 10, 7.50, 9, acc. 224.50.

Doppi al totalizzatore: II e IV corsa 104; V e VII corsa 540.

Domenica Triestina - Fiorentina

Per la terzultima gara di questo campionato, la Triestina affronterà, la prossima domenica, i viola della Fiorentina, allo Stadio Littorio.

La gara si inizierà, come al solito, alle 15.30 e sarà preceduta da una gara amichevole tra la squadra ragazzi del Don Bosco di Pordenone e la squadra ragazzi della Triestina. L'incontro tra queste due minuscole squadre si inizierà alle 14.

I prezzi per la importante manifestazione sono quelli normali e precisamente: tribuna centrale lire 24 (ridotti lire 18); tribune laterali lire 16 (ridotti lire 12); gradinata centrale lire 8 (ridotti lire 6); O. N. D. (limitati) lire 6; popolari lire 5; militari (limitati) lire 3; Balilla (limitati) lire 2.

I biglietti saranno posti in vendita presso i soliti luoghi da giovedì mattina sino alle 12 di domenica; la vendita proseguirà agli sportelli dello Stadio, dalle 13 in avanti. I biglietti per dopolavoristi e quelli per Balilla non saranno comunque venduti allo Stadio. Le tessere vanno presentate agli ingressi per la perforazione del n. 16.

Gruppo arbitri «Gianni Godina». Per le ore 20.30 è fissata una riunione straordinaria obbligatoria. Sono invitati gli arbitri benemeriti, fuori quadro, federali ed aspiranti.

CORRISPONDENZA APERTA

Arianna e Nerio. Non ci consta che esistano tali premi, anzi crediamo che non ci siano affatto. Tuttavia rivolgetevi alle autorità militari.

Ortolano. La vostra domanda solleva vecchie ed insolute questioni: «le mele del mio albero piantato nel terreno di un altro, a chi appartengono?». «Le uova che la mia gallina ha deposto nel podere del vicino, nutrendosi spesso dei vermi di quello stesso terreno, sono mie o del vicino?». E così via dicendo. Se non credete di chiedere il parere ad un legale tentate di risolvere la cosa amichevolmente col padrone di casa.

Il trotto a Bologna

Bologna, 27

Premio Scarpanto, lire 10.000, metri 2000: 1) «Principe Vittorioso» in 2'57"8/10; 2) «Casta»; 3) «Lidia». Totalizzatore: 8.50, acc. 22.

Memoria del paese da ritrovare

Ci svegliamo al tuonare alto e sottile, come uno sbattere d'aria nei mattini leggeri, degli autocarri-serbatoi.

Di là dal torrente Dequiquà, mi sporgo fuori dalla cabina a guardare indietro e vedo, sull'altro versante, i fanali — chè ancora è notte — dell'autocolonna dissipata, per il gioco della strada, lungo tutta la discesa della montagna. Sembra quasi che si vada alla ricerca di terre nuove. Ier sera, abbiamo fondato una città; stamane, caricatala di peso sugli autocarri, la portiamo altrove.

Si sale, si scende, si risale: da un monte ci si trasferisce su un altro monte, e da questo su un terzo, un quarto, valicando sottili strisce rocciose, che una volta tanto la natura ci mette innanzi affinchè non ci si attardi a lanciare ponti sugli spazi vuoti; e i valichi, tra un monte e l'altro, tra l'una e l'altra terra, sembrano istmi tra due continenti schiariti sulle cime dall'alba, circondati dalla notte, come un tetro mare, in fondo alle valli.

Perchè c'è tanto fumo a Delivar? I commilitoni della sussistenza stanno cocendo il pane dei soldati: un pane che sa di patria e di paese. In un caffeuccio, intitolato alla Divisione XXI Aprile, un legionario d'Aspromonte, restato nella terra raggiunta, tiene una grappa con un po' di alba nel colore; e anche questo è paese.

Attraversiamo trasparenze mattutine meno chiare, chiare, più chiare: veli ariosi dipinti con le ombre, con le penombre, con imponderabili tenuità, mediante le quali la luce riplasma il mondo fuor del caos notturno.

I monti recano, sui gioghi, una luce rossa.

Nel superare un angolo defilato, incontriamo il sole: un incontro violento e improvviso come uno scontro, per cui si chiude gli occhi. Sul raggiare, la prima donna amarica, color oliva chiara che comincia a nericare, ferma oltre il ciglio della strada, i piedi tuffati nell'erba, sta come se non pensasse. Adesso, fiumane rosa cilanno la sinusoide delle montagne.

Una gazzella si appressa a una fontana, il cui getto d'acqua sul vuoto spazio di là dalla strada, aereo sul vasto fondale del cielo, pare un giglio. E chi non sa deve sapere. Questa gentilezza alla Bernini fiorisce sull'opera della più certa forza italiana: la strada che il Genio Civile dell'Eritrea, pur incidendola nella roccia, ve l'ha come sospesa, nel tempo della primissima avanzata edile nell'Impero, per aggiogare alla città di Roma il tumultuario Semien. Fuori dell'Asmara, trecento chilometri indietro, sul bivio per il Tigrai e il Tana, c'è una pietra sulla quale si legge: «Roma avanza con le sue strade»; e se [illegible] la verità tutti possono vedere. Ma quale popolo avverso a Roma può darsi lo stesso vanto? La gazzella è di pietra e non si disseterà; tuttavia vuol dire che tutte le gazzelle della boscaglia, insieme con tutte le creature, possono dissetarsi all'acqua delle fontane dell'Impero.

La strada gira, rigira, sempre risalendo e vincendo l'altezza: evita abissi, ne rasenta altri; e le sorgenti d'acqua, dissepolte dai macigni, fanno una pioggia, nel paese già arido, dai gocciolonii come a Roma, quando piove. Dov'è la sete del Tacazzè? Nell'uscire dalle defilazioni rocciose, ritroviamo il sole; e, d'ora innanzi, non perderemo più la sua compagnia. Le pietre miliari annunciano, riannunciano: Uolchefit, Uolchefit, come nella volontà di persuaderci di un destino. Uolchefit. Non è, dopo tutto, che un punto del ciglio dell'altipiano, nella cui ampiezza il sole infierisce a bufera. Eppure cose e aspetti, che non sappiamo, cominciano a fertilizzare in noi impressioni non solari, sensazioni algide. Questo è l'altipiano dell'Ogherà; ma diremmo d'essere entrati nell'imbuto di un cratere vestito d'un'erba pallescente, variegato di vasti tratti di terra nera, simile a un paesaggio lunare fotografato col Grande Equatoriale Coudè.

Dentro a questa vaghezza, dà stupore la vista, in un pascolo, di due cavalli che s'impennano e, forse per gioco, forse per amore, uno accosta il muso fremido al nobile muso dell'altro. Quindi il cratere, tagliato, ritagliato nell'orlo intorno a somiglianza di una dentatura, assume altro aspetto: di una bocca issata in su, per rovesciamento indietro della cervice, a divorare il cielo o ad urlare. A gialle distese di pascoli succedono isole verdi; dissipati i fugli cercano di comporre sinfonie di bianco, di giallo, di rosso. Ultimo tentativo inutile, impastano i colori: anche la ruggine. A ogni punto l'occhio, sguisciando di fra la dentatura rada, infitta sull'orlo dell'altipiano, scopre in basso e lontano le cime guadabili per salire da Adi Arcai; e subito la vaghezza selenitica, come stracciata, si riagita, acquista certezza, si addensa.

Ci si domanda, talvolta: come si vedrebbe la terra dalla luna, se fosse possibile andarvi? Ma chi sa che, forse, ci troviamo già nella luna o sopra un suo frammento o, quanto meno, in una parte della terra da cui la luna, chissà quando, siasi staccata per andare a tuffarsi nelle algide profondità dell'infinito, dove ora sta ghiacciando. Oppure — ogni ipotesi qui è possibile — questo, entro cui siamo capitati, è uno di quei crateri, non di vulcani, che il linguaggio astronomico chiama «circhi», tuttavia tanto più vasto di quello scavato nell'Arizona dalla caduta del Meteor Crater. Infatti, un po' di cultura astronomica che porto con me interviene e dice:

— Molti bolidi, specie i più piccoli, sparati dalle eruzioni vulcaniche interplanetarie, non raggiungono i bersagli: fermati dall'atmosfera, od ostacolati da essa, si stritolano, si polverizzano, quindi cadono sotto forma di cenere...

E, salendo, non abbiamo veduto la boscaglia del Tacazzè patinata di cenere - incenerita? Secondo quest'associazione di idee, noi avremmo ancora l'aria di trovarci sulla terra; e, invece, trema in me una sorta d'ambascia, simile a quella che dovette vessare le persone di un'antica pellicola, dentro una granata sparata dalla terra incontro alla luna. Esse guardavano, traverso a un pertugio aperto nella parete della granata, e forse protetto da un vetro infrangibile, la terra sempre più breve, sempre meno visibile pur nelle sue montagne, ne' suoi oceani; e l'ambascia stringeva loro il cuore alla vista del dolce mondo, patria dell'uomo, tramontante nel gorgo dell'infinito. Figlio della terra è l'uomo; e la medesima ambascia mi si versa nel lago del cuore, lo stesso sentimento terrestiale mi scava in fondo, alla vista delle montagne del Semien lasciate laggiù, simili a un vasto mare immobilmente tempestoso, come ghiacciato, non so bene se ancora della terra, se già della luna.

Infine, un compagno mi dice:

— Ecco Romagna d'Etiopia.

Ondanti vastità di messi bionde dilagano, occupando l'altipiano di illusioni da campagna romagnola in giugno. Quindi, il compagno soggiunge:

— Non vedi? Quella è Gondar: là, in fondo.

Ed ho la impressione che la sua voce suoni affrancata, come se pur lui, dopo la fuorviazione che ci ha vessati lungo l'altipiano, si ripromettesse di rientrare nell'atmosfera della cara, dolce terra, dove vivono le creature fatte della nostra stessa carne, irradiate del nostro stesso sangue.

La strada, svoltata l'Amba Ghiorghis, comincia a scendere verso Gondar.

Donatello d'Orazio

I discorsi di Tojo e di Togo alla Dieta

Un nuovo appello all'Australia e ai popoli dell'India

Ciung King alla vigilia del collasso - Caloroso omaggio all'Italia e alla Germania con le quali il Giappone intende cooperare strettamente per l'instaurazione del nuovo ordine mondiale

Tokio, 27

Stamane prima della solenne seduta inaugurale della 80.a sessione della Dieta, l'Imperatore ha ricevuto a Palazzo reale il Primo ministro Tojo e i membri del Governo. Più tardi il Sovrano accompagnato dal Gran ciambellano, dal ministro della Casa imperiale, dagli aiutanti di campo e da altre autorità si è recato alla Camera dei Pari dove si è svolta la seduta cui hanno partecipato oltre 800 tra deputati e pari. Nella tribuna diplomatica erano presenti gli ambasciatori d'Italia e di Germania, i rappresentanti dei Paesi del Tripartito e di quelli asiatici.

Il Rescritto imperiale

Prima dell'atteso discorso di Tojo, è stato letto il seguente Rescritto dell'Imperatore:

«Le nostre forze, sconfiggendo ovunque il nemico, hanno occupato posizioni strategiche mentre i nostri legami con i Paesi alleati sono divenuti più stretti. Compiacendoci profondamente di tutto ciò, attendiamo che i nostri sudditi, con lealtà e coraggio, raggiungano rapidamente le mete della guerra. Abbiamo ordinato ai ministri di Stato di presentarvi i bilanci e altri provvedimenti legislativi urgentemente necessari dell'attuale situazione e attendiamo che facciate il vostro dovere prendendo le vostre deliberazioni con spirito di cooperazione ed approvando i provvedimenti in risposta ai nostri desideri».

Quindi ha preso la parola il Primo ministro. Dopo aver espresso la più profonda gratitudine per il Rescritto imperiale Tojo ha detto che, in obbedienza all'augusta volontà dell'Imperatore, tutti gli sforzi saranno concentrati sul vittorioso raggiungimento degli obiettivi della presente guerra.

In meno di mezzo anno, ha proseguito il Primo ministro, dal principio della guerra nell'Asia orientale le forze imperiali nipponiche hanno schiacciato le forze nemiche dovunque le hanno incontrate, ed un'importante area della grande Asia orientale è stata occupata dalle forze imperiali, mentre la potenza navale degli Stati Uniti e della Granbretagna è stata virtualmente esclusa dagli Oceani Pacifico e Indiano.

La difesa interna del Giappone è stata notevolmente potenziata in tutti i settori e lo spirito patriottico di 100 milioni di Giapponesi si è rinfrancato il giorno che, con indomita volontà e fermezza, è stato deciso di lottare e di portare la guerra nella grande Asia orientale al suo felice compimento.

Tojo ha continuato affermando che la presente favorevole situazione, sia all'interno che all'estero, non è che il preludio della guerra che sarà combattuta fino alla vittoria finale. La guerra contro gli Stati Uniti e la Granbretagna, è una guerra totalitaria e questo fatto non richiede spiegazioni.

Il Primo ministro ha detto di credere fermamente che l'inflessibile volontà dell'intera Nazione nipponica, dal principio della guerra in poi, è quella di non rinfoderare la spada della giustizia fino a quando la influenza della potenza anglo-americana, insieme col suo sogno di dominazione nel mondo, sarà stata completamente sradicata.

La cooperazione con l'Asse

Il principio cardinale direttivo della guerra sarà quello di dimostrare, da una parte, l'ulteriore e superbo coordinamento delle operazioni dell'Esercito e della Marina, che sono oggetto di ammirazione nel mondo, sterminando il nemico ed aggiungendo nuove vittorie a quelle già conseguite, e dall'altra, l'esecuzione di grandi programmi costruttivi allo scopo di potenziare ed aumentare la forza del Giappone e la sua posizione, in modo che tutti gli sforzi siano tesi verso la vittoria sicura.

L'esito delle elezioni ha culminato in una marea di patriottismo diretto al proseguimento della guerra e alla instaurazione di una nuova struttura nazionale allo scopo di assistere il Trono.

La struttura interna del Giappone è stata perfezionata in modo da rendere più facile la marcia dei suoi 100 milioni di abitanti verso la meta finale, che è quella di battere gli Stati Uniti e la Granbretagna.

Grazie alle magnifiche vittorie delle forze imperiali, notevoli risorse naturali dei territori occupati, quali petrolio, gomma, stagno ed altre, sono ora passate nelle mani dei Giapponesi, così che l'indipendenza economica del Paese è stata ulteriormente rafforzata. In altre parole, con le risorse combinate del Giappone, Manciukuò, Cina e regioni del sud, l'Impero nipponico si è consolidato e la sua economia di guerra ne è uscita rafforzata. L'avvenire economico dell'Impero è ora pieno di promesse. Inoltre, il Giappone è riuscito a tagliare i Paesi nemici dalle loro risorse naturali, infliggendo ad essi un colpo tremendo.

Parlando dei rapporti con l'estero, il Primo ministro ha dichiarato che è motivo di incoraggiamento il fatto che Giappone, Manciukuò, Cina e Tailandia, condividano le stesse vedute circa la condotta della guerra e rafforzino sempre più le loro reciproche relazioni.

Venendo a parlare delle Potenze dell'Asse, Tojo si è così espresso: «Desidero approfittare di questa occasione per esprimere il profondo rispetto del Governo giapponese ai nostri alleati Italia e Germania ed alle altre Potenze amiche che stanno realizzando grandi vittorie in unione con noi, e perseguono nel loro infaticabile sforzo, sormontando molte difficoltà allo scopo di raggiungere il nostro comune obiettivo di guerra. Il Giappone intende continuare le sue vittoriose campagne, e in unione con la mirabile lotta che stanno combattendo Italia e Germania contro gli Stati Uniti e la Granbretagna, è certo di aumentare ancora il numero di queste vittorie ottenute in comune.

Il Giappone intende in particolar modo di cooperare strettamente coi suoi alleati nella sfera strategica e di instaurare con essi il nuovo ordine mondiale. Il fatto che Stati Uniti e Granbretagna, irritati, proclamino altamente che la guerra attuale è una guerra razziale, non è altro che una di quelle misere manovre alle quali essi hanno sempre ricorso in passato per ingannare i popoli. Tutto il mondo sa che la potente unione delle forze dell'Asse, cooperanti sulla base della giustizia, non si lascierà mai scuotere dagli intrighi e dalle manovre miserabili delle Potenze anglosassoni.

Gli Stati Uniti e la Granbretagna miravano egoisticamente ad assicurarsi la loro espansione ed una vita confortevole a spese degli altri popoli. Ma ora la Birmania, che è stata liberata grazie all'eroica avanzata delle forze imperiali, gode la pace e si avvia alla sua indipendenza. E ora che tutte le basi avanzate dell'Impero britannico, potenziate per la difesa dell'India, sono cadute nelle mani delle forze nipponiche, una grande occasione si offre al popolo indiano di insorgere e di raggiungere la sua indipendenza tanto agognata.

"L'orfana del Pacifico,,

Il fatto che i negoziati indo-britannici sono falliti, dimostra che l'India è già diventata spiritualmente indipendente dalla Granbretagna. Così la base spirituale della dominazione britannica in India è già scomparsa, ed il primo storico passo verso l'indipendenza è stato compiuto. Rimane tuttavia in India il potenziale militare britannico, ma fintanto che forze angloamericane rimangono in India, il Giappone è deciso fermamente a distruggerle. Ciò si renderà inevitabile, e purtroppo l'innocente popolo indiano avrà a soffrire. Ma il Primo ministro spera che gli Indiani insorgeranno e con spirito intrepido cacceranno le forze anglo-americane dal loro Paese realizzando così l'auspicata indipendenza.

Con la disfatta delle forze nemiche in Birmania, il Regime di Ciung King è isolato completamente e va ora verso la sua inevitabile disfatta. Un crescente numero di ufficiali e soldati di Ciung King, va man mano arrendendosi alle forze imperiali e si sottomettono all'autorità di Nanchino. Il Giappone darà il colpo di grazia alla resistenza superstite di Ciung King.

Il Pacifico sud-occidentale è ora sotto il completo controllo del Giappone e l'Australia è diventata la cosiddetta «orfana del Pacifico» in seguito alla battaglia del Mar dei Coralli e nulla le rimane più per difendersi dall'assalto delle forze imperiali.

Il Primo ministro rivolge ancora un appello agli uomini responsabili dell'Australia perchè vogliano ponderare ciò che egli ha dichiarato in precedenti occasioni e prendano una decisione conforme ai loro interessi.

In questo momento l'India si sta agitando, Ciung King è alla vigilia del collasso e l'Australia è isolata.

Ciung King, Shonan, le Filippine, le altre regioni, stanno diventando nuove basi per la creazione del nuovo ordine ed il ristabilimento dell'ordine e della pace fa rapidi progressi. Il controllo giapponese sul Pacifico e l'Oceano Indiano va estendendosi sempre più di giorno in giorno. In contrasto con tutto questo, la Granbretagna ha perduto importanti possedimenti di oltremare ed immense risorse e la sua situazione va diventando precaria. Di disfatta in disfatta, gli Stati Uniti che nascondono al loro popolo le perdite subite, vanno scatenando una falsa propaganda per calmare gli spiriti e non straniarsi i Paesi ancora neutrali.

Ma i popoli anglo-americani sono da compiangere, perchè essi sono stati traditi dai loro capi. Con ferma fede nella vittoria finale, il Giappone sta ora proseguendo in operazioni di guerra su scala che non ha precedenti nella storia.

Parla il ministro degli Esteri

Al discorso del Primo ministro, che è stato seguito con intenso interesse, ha fatto seguito il discorso del ministro degli Esteri Togo, il quale ha esordito dicendo di essere altamente onorato di passare in rassegna i vari problemi diplomatici inerenti alla guerra.

I Governi americano e britannico sembrano persistere nelle loro inutili critiche al Giappone, deformando l'atteggiamento giapponese allo scoppio della guerra e il carattere stesso della presente guerra, ma tutto ciò non fa che tradire i loro disperati sforzi di evadere dalle responsabilità per l'ininterrotta serie di disfatte militari e navali subite.

Dopo aver accennato alla crisi mortale che attanaglia il Regime di Ciung King, Togo viene a parlare dell'India. Il dominio britannico in India — dice — che durava da due secoli, è ora scosso dalle fondamenta. Ma l'Inghilterra ancora cerca di coinvolgere l'India nella guerra o di obbligarla a mettere in pratica la politica della «terra arsa» e di creare sospetti nel popolo indiano nei riguardi del Giappone. Una così oltraggiosa manovra non potrà riuscire ad avere il minimo appoggio degli Indiani. Come già è stato tante volte riaffermato, il Giappone non nutre intenzioni ostili verso i 400 milioni di Indiani. Noi non potremo vedere il popolo indiano versare il sangue per soddisfare il mito dell'Impero britannico che si sta avvicinando al suo sfacelo. Per la felicità del mondo intero, il Giappone spera e ritiene che i capi indiani sapranno approfittare di questa opportunità per marciare verso la creazione di un'India per gli Indiani per sollevarsi coraggiosamente, onde raggiungere l'emancipazione del loro Paese.

Come voi tutti sapete, l'attuale conflitto creerà un nuovo ordine mondiale attraverso la collaborazione del Giappone, dell'Italia, della Germania e gli altri alleati. Subito dopo lo scoppio delle ostilità per una più grande Asia orientale, il Giappone concluse con l'Italia e la Germania una storica alleanza con la quale le tre Nazioni hanno proclamato solennemente la loro immutabile decisione di marciare insieme verso la costruzione del nuovo ordine mondiale e di non deporre la spada fino a quando la loro lotta contro la Granbretagna e l'America sarà vittoriosamente conclusa. La cooperazione tra le tre Potenze è cordiale non solamente nel campo militare ma anche nel campo politico, economico e culturale.

Per un mondo migliore

Tempo fa, alcune Nazioni del Centro e del Sud America, sotto la intimidazione ed istigazione degli Stati Uniti, hanno rotto le relazioni diplomatiche ed hanno dichiarato la guerra al Giappone ed ai suoi alleati, ma la maggior parte di esse esitano ancora nel dare la loro fattiva cooperazione agli Stati Uniti. Durante questi ultimi tempi l'Argentina ed il Cile hanno fermamente mantenuto la loro politica di neutralità basando il loro atteggiamento sulla loro posizione indipendente.

Concludendo, il ministro degli Esteri afferma che il Giappone ha già fatto capire chiaramente al mondo la sua decisione di proseguire la guerra fino alla vittoria. «Io credo, dice, che il nemico sarà impressionato dalla nostra immutabile fede. Si può facilmente immaginare che l'America e l'Inghilterra ricorreranno alla controffensiva in uno sforzo disperato per riparare alla sconfitta. Credo però fermamente che non c'è dubbio che il Giappone riuscirà a portare questa grande guerra alla sua gloriosa conclusione e riuscirà a costruire un mondo migliore, piegando, unito come un solo uomo e senza preoccuparsi della durata della guerra, lo sforzo nemico».

La Camera dei Pari e quella dei Rappresentanti riunite in seduta plenaria hanno oggi riaffermato la decisa volontà della Nazione di continuare la guerra fino alla vittoria finale ed hanno espresso la loro profonda soddisfazione per le vittorie delle Forze armate nipponiche.

La Giornata della Marina è stata celebrata in tutto il Giappone con ardente entusiasmo. Particolare omaggio è stato reso alla tomba dell'ammiraglio Togo il vincitore della battaglia di Tsushima durante la guerra russo-giapponese.

I Salesiani di Hongkong
sono sani e salvi

Roma, 27

Alla direzione dei Salesiani è giunta notizia dall'Orfanotrofio di Macao che tutti i salesiani residenti a Hongkong sono sani e salvi e continuano l'opera loro, ad eccezione di un cinese disperso e di uno leggermente ferito. La notizia dell'incolumità dei missionari europei era già stata comunicata ufficialmente dal Governo giapponese alla Santa Sede.

La mano d'opera militare
per le attuali necessità agricole

Roma, 27

Allo scopo di assicurare la presenza della mano d'opera indispensabile per le attuali necessità agricole sono stati autorizzati i Comandi di Presidio a venire incontro alle richieste dei datori di lavoro, concedendo il concorso della mano d'opera militare.

1) A tal fine i datori di lavoro invieranno apposite richieste alle competenti autorità militari corredandole di un certificato rilasciato dalle locali commissioni comunali per la distribuzione della mano d'opera di cui al contratto collettivo 28 marzo 1942, attestante che, per quei determinati lavori non esiste sul posto, la mano d'opera civile disponibile;

2) Di massima non saranno consentiti spostamenti di militari in località dalle quali non possono fare rientro in sede nella stessa giornata. In casi tuttavia di particolare comprovata necessità i Comandi di Corpo d'Armata e difesa territoriale potranno autorizzare tali spostamenti ponendo a carico dei datori di lavoro le relative spese;

3) I militari impiegati in lavori agricoli riceveranno dai datori di lavoro le medesime remunerazioni spettanti agli altri lavoratori agricoli a norma dei locali contratti collettivi e degli eventuali accordi in vigore per lo specifico lavoro al quale sono stati adibiti;

4) Nel caso in cui il vitto sia posto dai locali contratti collettivi a carico dei datori di lavoro, questi, ove non possano provvedervi, interesseranno gli enti che hanno in forza i militari stessi a somministrarlo direttamente, previa corresponsione della somma di lire tre e centesimi venticinque per ogni pasto.

5) Nessun nuovo carico dovrà gravare sui datori di lavoro in aggiunta a quelli cui sono già soggetti a titolo di assegni familiari, mutualità malattie, assicurazioni sociali (compresa l'assicurazione infortuni) nuzialità e natalità per i quali sono normalmente gravati proporzionatamente alla estensione del fondo ed a prescindere dalla mano d'opera in esso impiegata. Per i lavori agricoli soggetti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni disciplinata dal R. Decreto Legge 17 agosto 1935-XIII n. 1765, i datori di lavoro sono tenuti a pagare direttamente con le consuete modalità i relativi premi anche in rapporto al salario corrisposto ai militari addetti ai lavori suaccennati;

6) I datori di lavoro invieranno a mezzo assegno bancario alla competente Unione provinciale fascista degli agricoltori le remunerazioni dovute unitamente ad una nota indicante per ciascun militare lo specifico lavoro al quale sono stati adibiti, le ore effettuate, l'eventuale somministrazione di uno o due pasti giornalieri posti a loro carico dai contratti collettivi e la remunerazione oraria spettante per il lavoro prestato.

7) Le Unioni provinciali anzidette, una volta controllata la regolarità delle retribuzioni inviate dai datori di lavoro, rimetteranno gli assegni stessi ai competenti uffici contabilità e revisione, per la successiva trasmissione agli enti di appartenenza dei militari stessi.

8) A parziale rimborso delle spese incontrate dall'amministrazione militare per il mantenimento dei militari impiegati in lavori agricoli sarà trattenuta dagli enti di appartenenza dei militari stessi una quota di lire 3.25 per ogni pasto somministrato unitamente ad una quota variabile da lire 0.85 a lire 1.05 al giorno, in relazione alle ore di lavoro prestate a titolo di manutenzione corredo. Nessuna ritenuta in conto vitto sarà effettuata per prestazioni di lavoro inferiori alle tre ore giornaliere. Nei casi in cui la somministrazione del vitto sia posta a carico del datore di lavoro, questi dovrà rimborsare ai militari interessati il costo del vitto stesso in ragione di lire 3.25 al pasto.

9) In caso di infortunio gli interessati conserveranno a tutti gli effetti il proprio stato giuridico di militari in servizio e liquideranno in aggiunta all'indennizzo loro dovuto dall'istituto assicuratore, anche gli assegni di convalescenza.

10) Alle famiglie dei militari saranno mantenuti i soccorsi giornalieri eventualmente loro spettanti.

11) Per ulteriori maggiori chiarimenti, i datori di lavoro potranno rivolgersi alle competenti Unioni provinciali fasciste degli agricoltori, alle quali in questi giorni saranno rimesse le relative istruzioni diramate a tal fine dal Ministero della Guerra.

A Palazzo Venezia

Roma, 27

Il Duce ha ricevuto i cons. naz. Carlo Maria Maggi, il conte ing. Daniele Castiglioni e il conte Alvise Bragadin, componenti il consiglio di amministrazione della Società immobiliare Diaz S. I. D. di Milano, i quali gli hanno riferito sull'andamento della Società e gli hanno messo a disposizione la somma di lire 200.000 che il Duce ha destinato alla G.I.L. di Milano per la refezione scolastica.

Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Fougier, ha ricevuto il comm. Mario Cobianchi, pioniere di aeronautica, il quale gli ha fatto omaggio dello schema di una sua pubblicazione dal titolo «Precursori e pionieri dell'Aeronautica mondiale» che rispecchia l'evoluzione del mezzo aereo ed il contributo apportatovi dai pionieri. Il Duce ha ringraziato il comm. Cobianchi elogiando la sua opera che presenta un notevole interesse per la storia del periodo pionieristico dell'aviazione.

La Mostra di Cortina sospesa

Cortina d'Ampezzo, 27

La seconda Mostra delle collezioni d'arte contemporanea che doveva qui aver luogo nella prossima estate, è stata sospesa in relazione alle contingenze dipendenti dallo stato di guerra.

Uccisa a rivoltellate
in una via di Milano

Milano, 27

Una drammatica scena si è svolta nel pomeriggio di oggi in via Goldoni. L'impiegato Giuseppe Zappalà, di 52 anni, nativo di Trecastagne, in provincia di Catania, abitante a Milano, dopo una concitata discussione con una donna che aveva incontrato in quel momento, sparava contro di lei due colpi di rivoltella ferendola gravemente al torace. La disgraziata era la possidente Carla Carlesi, di anni 40, nativa da Pavia e abitante a Milano. Nonostante le pronte cure, la poveretta spirava poco dopo.

Nel ripulire una cisterna
due operai muoiono per asfissia

Torino, 27

Vittime di una fatale disgrazia sono rimasti oggi Ferdinando Santero, di 43 anni e Pietro Borghini, di 42 anni, entrambi impiegati presso la ditta vinicola Gozellino che ha la sua sede nella vicina Savigliano. Il Santero stava ripulendo una grande cisterna sotterranea per la conservazione del vino quando cadeva improvvisamente in fondo, colto da sintomi di asfissia. Il Borghini, nel tentativo di riportare alla superficie il compagno scendeva immediatamente nella cisterna stessa rimanendo anch'egli vittima delle esalazioni alcooliche. Sopraggiunta d'urgenza una squadra di vigili del fuoco, i corpi dei due venivano estratti in gravissime condizioni. Essi venivano ricoverati all'ospedale ove, nonostante venisse loro prodigata per circa due ore la respirazione artificiale nel vano tentativo di farli rinvenire, decedevano per asfissia.

Così nasce il carbone di legna

Oggi il carbone di legna può essere contento, perchè ritorna ad avere una certa importanza, anzi, per l'insufficienza del gas, diventa una necessità ed anche un desiderio che non si può raggiungere. Un ragazzino mi aveva chiesto un giorno: — Dimmi, che cosa sono le faville? — Cercai di spiegarglielo; e pensavo: Oh, povero ragazzo che ignori l'allegro sprizzare e salire e dilatarsi delle faville colore di fiamma! Ecco come le comodità moderne possono toglierci momenti di gioia della vita. Però, indipendentemente da questo, tenevo il carbone il carbone in una certa considerazione, da quando lo avevo visto nascere.

I colpi secchi dei legnaioli

Una nascita così serena e palpitante di poesia in un raccolto avvallamento di bosco del Monte Maggiore, tutto tronchi di faggi che si ergono alti e sottili e tessono ricami di fronde sul cielo e veli arabescati sui tronchi in salita. Già avevo udito colpi secchi di legnaioli che abbattevano alberi, e parevano un grido del bosco geloso della sua densità, della sua ombra verde, delle sue chiome che se il vento le squassa, elevano un canto irruente come una tempesta che si rompe sul capo in un dibattersi delle più alte cime. Cataste di legna si ammucchiavano lungo la via dalla parte di Laurana, dove il bosco ha delle radure, e si vede il mare: un raso azzurro su cui si avanza lo sprone dell'isola di Cherso, e Veglia si allunga e dietro le sta Arbe; Fiume chiude l'arco visibile; poi alture boscose e gibbose nascondono Volosca, Abbazia, Ica, Laurana. In una radura circolare, come un atrio circondato da colonne, si alzava il cono nero dai cui fori uscivano pennacchi di fumo che oscillavano al vento.

Il lavoro di preparazione era già stato fatto dal carbonaio, che ha officina e fornace nel cuore del bosco; aveva tagliato i tronchi in blocchetti, li aveva riposti in piedi intorno ad un fornello centrale, ricoperto il cono di legna con terra umida e bene battuta, lasciando in cima un'apertura corrispondente al vuoto del centro, e praticato con attenzione dei fori che permettessero la combustione della massa. Allora aveva appiccato il fuoco alle fascine, che sono il midollo della catasta di legna. Ormai la riuscita del carbone dipendeva dalla sua vigilanza, che doveva durare alcune settimane; avrebbe praticato man mano i fori sempre più in giù e più numerosi, e compreso dal calore del fumo che ne usciva quando sarebbe stato il momento in cui il carbone, avendo raggiunto le qualità richieste, si sarebbero dovuto chiudere i fori per soffocare il fuoco, e poi, a massa interna raffreddata, procedere allo smantellamento della carbonaia; i tronchi, divenuti carbone nero e lucente, avrebbero ribevuto la luce finchè, chiusi nei sacchi, con un pennacchio di foglie verdi, sarebbero scesi verso i depositi ed i mercati, tutti impregnati ancora di profumo agreste.

Il verde cantava la sua canzone

Nel meriggio le fronde erano immobili e nell'aria c'era un ronzio lievissimo, lontano, che pareva la voce dei silenzi, quando la terra ha l'arie di stendersi a guardare il cielo senza voler produrre proprio nulla. Si udì il suono di una specie di clarino; pareva l'espressione monotona e desolata dello sgomento di un'anima che si sente piccola in mezzo alla grande natura che non comprende, di uno spirito semplice davanti all'immensità che non lo penetra; anche se cominciava con alcune note allegre, finiva col piangere.

Poco dopo vedemmo il suonatore, un pastore che custodiva delle pecore; gli chiesi se erano di buona razza e se avevano la lana lunga. Rispose che a loro interessava il latte non la lana; e, del resto, quella razza di pecore l'aveva allevata i loro vecchi, era stata sempre lì, ed essi continuavano a fare come si faceva una volta: perchè cambiare? Gli domandai se sapeva suonare molte canzoni. Scosse il capo: — Il canto slavo non è bello; è sempre eguale. La musica italiana è bella; le canzoni sono belle.

Per questo aveva ragione; anzi si può dire che il canto slavo nell'Istria non esiste; ma era bello che l'armonia italiana avesse trovato la via di quell'anima primitiva. Ormai eravamo usciti dal bosco infilando la strada che gira lungo i fianchi operosi del monte e ci si disegnava davanti il sistema montuoso dell'Istria coi villaggi che parevano chiazze sbiadite; le Giulie si disegnavano nettamente, oppure con qualche ombra violetta. Sul monte gli alberi parevano appena usciti dalla terra ed il verde cantava la sua canzone alle pietre che il piede sentiva sempre di più sotto il tappeto delle foglie; giovani pini ci correvano incontro; il Monte Maggiore si placava in prati pallidamente verdi, dove alcuni bovi giravano la testa a guardare, suscitando un suono alto e breve nella campana che pendeva loro dal collo. Gli avvallamenti sono coltivati a campi di patate, di grano, da cui si ricava una farina grigia, di qualche po' d'orzo, di cappucci e di rape... Ognuno trae dalla terra quanto gli basta per il suo sostentamento e lascia il resto a prato.

Donne alla fontana

I due villaggi sono poveri; ma per ogni gruppo di case c'è una fontanella da cui scorre un'acqua freschissima, ed un lavatoio; solo vero ed invidiabile lusso quell'acqua che splende, che scroscia, che scorre e trabocca. Alcune donne erano intorno alla fontana; dei monelli organizzarono in nostro onore una fitta sassaiola contro alcuni noci con accompagnamento di capriole e di grida. Poi, quando fummo a tavola, l'oste domandò: — Ma l'Arena di Pola chi l'ha fatta? — I romani. — Ah! e perchè non la buttano giù adesso ch'è vecchia e non fabbricano con tutte quelle pietre un grande palazzo? — Ecco ciò che tutti gli slavi capiscono: la grandezza, la mole che colpisce la fantasia. Questi abitanti del monte sono pochi, e forse per ciò non raggiunti dalla propaganda slava. Forse. Gli chiesi se gli sarebbe piaciuta una grande scuola. Disse: — Certo bisogna saper scrivere il proprio nome. Chi non lo sa scrivere è un uomo che non può far nulla; è come una povera pecora abbandonata.

Villagrande e Villapiccola hanno una scuola comune in quest'ultimo villaggio: una bella passeggiata per la scolaresca del primo; però ci sono le vacanze invernali. Gli insegnanti ci si sentiranno degli anacoreti; certamente lassù, come del resto in tutte le scuole rurali, dovrebbero essere apostoli di italianità, portatori e portatrici di fiaccola.

Ada Sestan

Continuazione in IV pagina

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso lo Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1.10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2.75 per l'estero.

COMUNICATI

Avviso d'asta

L'Ufficiale Giudiziario del locale Tribunale venderà al Punto Franco Vitt. Em. III, mag. 27, il 29 corr., ore 15, varie masserizie contenute in due cassoni fra cui un complesso di macchine per la lavorazione della carne insaccata. L'Ufficiale giudiziario UMBERTO SARTI.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Le operazioni nel Cekiang

I Giapponesi penetrano nella città di Lanchi

Tokio, 27

Dopo un violento attacco le truppe giapponesi sono penetrate oggi nella città di Lanchi, nella provincia del Cekiang, occupandone la stazione ferroviaria.

Altre formazioni giapponesi hanno iniziato immediatamente l'inseguimento del nemico lungo il fiume La Kyang e sono penetrate a Tchisi.

L'81.a Corpo armato cinese nelle vicinanze di Lanchi si trova ora sotto il tiro delle artiglierie giapponesi che occupano le posizioni sull'altra riva del fiume. Esso è votato alla completa distruzione giacchè ogni ritirata gli è preclusa in seguito alla distruzione dell'unico ponte da parte della aviazione giapponese.

Le truppe giapponesi operanti in Birmania hanno impegnato combattimento con circa 300 cinesi a nord di Mandalay e ne hanno messo fuori combattimento un centinaio. Altri reparti giapponesi hanno attaccato 800 cinesi a duecentoventi km. all'est di Mandalay, mettendoli in fuga. Altri resti dello sconfitto esercito di Ciung King operante in Birmania sono stati attaccati e dispersi.

Il nodo scorsoio si stringe intorno a Ciung King

Berna, 27

Dopo aver di proposito tralasciato per alcuni giorni di occuparsi della situazione militare in Estremo Oriente e particolarmente nella Cina di Ciang Kai Scek, quasi tutti i corrispondenti da Ciung King, da Nuova Delhi e da Canberra delle agenzie anglosassoni ufficiose e ufficiali inviano, stasera, lunghi dispacci con i quali, non potendosi più nascondere la verità, si ammette che la Cina attraversa ora la fase più critica e pericolosa da quando è in guerra col Giappone, considerato che il Sol Levante è deciso a impedire che gli Anglosassoni possano continuare a servirsi di essa come di uno strumento antinipponico.

Il bombardamento delle coste cinesi

I suddetti corrispondenti cominciano col riferire che, sulla base delle informazioni che si possiedono a Ciung King, risulta che i Giapponesi stanno prendendo misure e procedono ai concentramenti di truppe necessari per saldare il cerchio di ferro attorno a tutte le provincie che sono tuttora sotto l'influenza politica di Ciang Kai Scek.

Contemporaneamente alla spinta che ha luogo dopo la conquista di Lashio, lungo la strada della Birmania in territorio cinese, ossia lungo la famosa strada attraverso la quale, prima dell'occupazione della Birmania, la Cina riceveva i rifornimenti anglosassoni in armi e munizioni, un'azione di vaste proporzioni ha luogo lungo le coste delle provincie di Cekiang e di Fu Kiang dove i cinesi conservano ancora alcune basi e alcuni porti. D'altra parte, dopo le incursioni americane al di sopra del Giappone, i Giapponesi, onde impedire altri consimili tentativi anche se il primo ebbe magri risultati, hanno iniziato un sistematico bombardamento di tutte le coste cinesi e in particolar modo degli aerodromi.

Negli scorsi giorni sono stati osservati grandi concentramenti di truppe lungo il confine dell'Indocina ove i Cinesi prima di essere costretti a sloggiare da questo territorio avevano distrutto la ferrovia che, attraverso la regione montana, unisce Hanoy con Kunming, ex capitale dello Yunnan. Inoltre è stata intensificata l'azione nipponica lungo il Fiume Giallo e il Yang Tse Kiang.

Da tutti questi movimenti e concentramenti si può dedurre che i Giapponesi si apprestano a stringere il nodo scorsoio intorno a Ciung King per distruggere i resti dell'esercito di Ciang Kai Scek per porre fine alla parentesi cinese. E' innegabile che questo sarebbe il più grave colpo che subirebbero gli Anglosassoni in Estremo Oriente e, sotto certi aspetti, anche più duro di quello della caduta di Singapore e della perdita della Malesia e della Birmania giacchè è noto che a Londra e a Washington si fa grande assegnamento sulle immense riserve umane della Cina, tanto più che ora, in seguito all'atteggiamento di Gandhi e della maggior parte dei membri del Congresso panindiano, la situazione in India è piuttosto confusa.

Ciung King isolata

Particolarmente preoccupante — continuano i corrispondenti anglosassoni da Ciung King e da Nuova Delhi — è il fatto che la maggior parte delle truppe concentrate per dare il colpo di grazia alla Cina sono tutte fresche, provenienti in parte direttamente dal Giappone e in parte da altre provincie cinesi occupate nel 1937 e a suo tempo trasformate in giganteschi campi di istruzione dove furono allenati i soldati e gli ufficiali che poi occuparono la Malesia, Singapore ecc.

Militarmente la posizione di Ciang Kai Scek è tanto più critica in quanto dopo la perdita della famosa strada della Birmania non può più ricevere le forniture anglo-americane e se anche un limitato numero di aeroplani può giungere a Ciung King, questi sono poi nell'impossibilità di partecipare attivamente alle operazioni militari per mancanza di carburante.

La sola comunicazione che ancora rimane aperta alla Cina è quella che passa attraverso l'India centrale e la Russia sovietica. Si tratta però di una strada primitiva lunga circa 4000 chilometri che attraversa terreni deserti senza alcun impianto per le riparazioni e per questa strada gli [illegible] rere questa strada gli autocarri consumano 1800 litri di benzina all'andata e altrettanti al ritorno. Se accade poi un guasto, data appunto la mancanza di ogni impianto per le riparazioni, esso dev'essere abbandonato lungo la strada.

Intanto mentre l'offensiva generale si può dire alla vigilia di essere scatenata nel Cekiang, i Giapponesi concentrano le loro forze particolarmente nella regione di Kinhwa. A Ciung King e a Nuova Delhi si ignora, o meglio non si dice, se questa città, che riveste una grande importanza strategica, sia già stata perduta. Si sa però che i Nipponici operano su quattro colonne di autoblinde e di fanteria autotrasportata.

Si crede che nelle operazioni contro la provincia di Fukien i Giapponesi si serviranno anche dei grandi concentramenti di truppe che sono stati costituiti a Formosa. Si tratta principalmente di concentramenti di fanteria, di artiglieria, di distaccamenti motorizzati, di navi da trasporto e di navi portaerei scortate da numerose unità navali. D'altra parte squadriglie da ricognizione giapponesi hanno fatto la loro apparizione nella provincia di Kiang Shi, ciò che lascia prevedere che i Giapponesi si ripromettono di marciare anche verso l'interno di questo territorio.

Infine il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* invia da Ciun King questo dispaccio:

«Nella loro marcia sulla strada della Birmania forti reparti delle avanguardie giapponesi hanno già raggiunto Teng Chung portandosi così a 120 chilometri dal cuore della provincia dello Yunnan. Non esiste più alcuna speranza di poter difendere Teng Chiung».

Numerosi fortini distrutti dall'artiglieria finnica

Helsinki, 27

Il rapporto del Quartier generale sulle operazioni svoltesi nelle ultime 24 ore, dice:

Sul fronte dell'istmo careliano nella zona di Valkeasaari le forze finniche hanno respinto un attacco delle fanterie sovietiche condotte a scopo esplorativo. L'artiglieria finnica ha disperso reparti di genieri sovietici addetti a lavori di fortificazione centrando altresì numerosi fortini e distruggendoli.

Sul fronte dell'Aunus reparti sovietici di esploratori che tentavano approssimarsi alle posizioni avanzate finniche sono stati respinti con perdite sanguinose. Sul fronte della Carelia orientale, nella zona di Poventsa e di Maaselkka, la artiglieria finnica ha battuto efficacemente le posizioni sovietiche.

Un attentato a Praga
Il Vice reichsprotektor ferito
Dieci milioni di corone a chi scoprirà l'autore del misfatto

Berlino, 27

Si comunica ufficialmente da Praga:

«Nel pomeriggio di oggi è stato compiuto un attentato contro il Vicereichprotektor di Boemia e Moravia, Hefdrich. E' stato fissato un premio di dieci milioni di corone per chi riuscirà a rintracciare l'autore dell'attentato».

Il *D. N. B.* apprende che Heydrich è rimasto ferito, ma che però si trova fuori pericolo. Sono state adottate severissime misure che agevoleranno senza dubbio il compito della polizia. Pene draconiane sono stabilite per coloro che osassero offrire asilo agli autori dell'attentato.

La notizia ha suscitato in questi circoli viva impressione. E' fuori dubbio che l'attentato è stato compiuto da un elemento al servizio del nemico. Heydrich, come è noto, è anche capo della polizia dello Stato. Ha 38 anni.

Gli aviatori del C.S.I.R. contribuiscono efficacemente alla battaglia

(Da un inviato della «Stefani»)

Fronte orientale, 27

Con la vittoriosa conclusione dell'offensiva su Kerc, si è iniziata la fase attiva delle operazioni sul fronte orientale. I disperati tentativi dell'Esercito bolscevico che tendono a conseguire successi locali nei vari settori sono stati prontamente arginati e respinti. Essi non ritarderanno di un solo giorno l'attuazione dei piani predisposti dagli alleati antibolscevichi.

Durante questa fase di assestamento e di difesa le truppe e la aviazione italiana del C.S.I.R. hanno avuto il grave, ma onorifico compito di assicurare la protezione di un vasto fronte collaborando attivamente con i reparti germanici in un settore ove il nemico ha diretto le sue puntate offensive. In stretta cameratesca solidarietà con gli Alti Comandi germanici, che hanno rivolto al nostro Corpo di spedizione meritati elogi per la validissima cooperazione dell'aviazione da caccia e da ricognizione, i nostri reparti hanno contribuito efficacemente ad alleggerire la pressione dell'avversario bolscevico sulle linee germaniche. In continue crociere effettuate dall'alba al tramonto i nostri cacciatori si sono prodigati con entusiasmo costringendo l'aviazione bolscevica a desistere dai suoi attacchi. Dopo le prime azioni aeree tentate dal nemico e conclusesi con sue perdite senza alcun danno per i nostri aviatori, i Russi hanno deciso di desistere preferendo scomparire alla vista delle nostre pattuglie di cacciatori.

Navi affondate in Atlantico dai sottomarini dell'Asse

Berna, 27

Il Dipartimento militare di Washington annuncia che una nave mercantile britannica di medio tonnellaggio e un'altra che apparteneva alla Grecia e che faceva servizio per l'Inghilterra sono state affondate nell'Atlantico. Anche una piccola nave americana è stata affondata a cannonate da un sommergibile dell'Asse. I superstiti sono stati sbarcati in un porto della costa orientale.

Il bilancio delle Corporazioni al Senato
Dichiarazioni di Ricci sul controllo dei prezzi

Roma, 27

Le commissioni di Finanza dell'economia corporativa si sono insieme riunite per l'esame e l'approvazione del bilancio del Ministero delle Corporazioni. Ha presieduto il presidente del Senato, Suardo. Erano presenti il ministro delle Corporazioni e i sottosegretari di Stato per le Finanze e per le Corporazioni.

Il sen. Trigona, relatore, esaminate le variazioni del bilancio del Ministero e accennato ai bilanci dei vari enti che ad esso sono allegati, soffermandosi in particolar modo su quello dell'O. N. D., compie un'ampia disamina della complessa azione svolta dal Ministero durante il secondo anno di guerra, intesa principalmente a perfezionare la disciplina delle attività economiche della Nazione, rilevando che i risultati conseguiti confermano la saggezza della politica autarchica voluta dal Duce.

Il ministro delle Corporazioni, dopo aver ringraziato il sen. Trigona per l'ampia e particolareggiata relazione ed i senatori che hanno partecipato alla discussione, rileva preliminarmente che il 24.o [illegible]

Il ministro espone poi i criteri che presiedono alla organizzazione del servizio del lavoro, affinchè anche nel delicatissimo settore della mano d'opera, specialmente agricola, si attui la più severa disciplina. *(Applausi)*.

Afferma che i rurali dimostrano anche in questo momento la loro fedeltà alla terra, tuttavia il Ministero vigila attentamente al fine di garantire con ogni mezzo, oltre al soddisfacimento delle esigenze di mano d'opera industriale, lo svolgimento sereno e ordinato della vita dei campi ed in particolare le imminenti operazioni della raccolta.

Passando alla politica dei prezzi, rileva la necessità che questi restino il più possibile stabili, non soltanto per le merci, ma anche per i servizi e le prestazioni di ogni genere. Per assicurare l'osservanza del divieto generale dell'aumento dei prezzi il Ministero provvede energicamente alla tipizzazione dei prodotti che consente economia di impiego delle materie prime ed un prezzo ben determinato e controllabile. Il Ministero presiede, inoltre, alla complessa funzione della distribuzione dei prodotti industriali, campo nel quale il sistema corporativo ha anche mostrato la sua bontà ed efficienza. Molto bisogna attendersi, tuttavia, dallo spirito di sacrificio degli stessi consumatori direttamente interessati ad una assegnazione equa e ordinata dei prodotti. Assicura che intenso ed inesorabile è il controllo sui prezzi, affinchè i casi di compra-vendita a prezzi maggiorati siano individuati e colpiti col massimo rigore. Risulta peraltro che tali abusi sono da considerare fatti marginali in rapporto alla imponenza dello scambio globale di prodotti industriali. La disciplina della distribuzione unitamente alla estensione della tipizzazione di prodotti e al controllo sui prezzi, ha di già disorientato la speculazione.

L'osservatorio astrofisico inaugurato ad Asiago

Asiago, 27

Stamane è stato qui inaugurato l'Osservatorio astrofisico che la R. Università di Padova ha eretto sull'altipiano dei Sette Comuni. Alla cerimonia erano presenti il Prefetto ed il Federale di Vicenza, il Rettore magnifico della R. Università di Padova, il Vescovo di Padova, vari accademici, la delegazione ufficiale tedesca, guidata dal prof. Blashke, il prof. Ciacalof dell'Università di Sofia e numerosissimi scienziati italiani. Dopo il rito della benedizione dell'edificio fatta dal Vescovo di Padova, le autorità sono entrate nel salone dell'Osservatorio dove ha avuto luogo la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione di questa importante opera che onora l'Italia come segno inconfondibile del genio e del lavoro italiano. Il Podestà di Asiago ha porto alle autorità e agli scienziati il benvenuto e quindi il Rettore magnifico dell'Università di Padova ha letto l'orazione inaugurale. Hanno poi parlato il prof. Silva direttore dell'Osservatorio, il rappresentante delle officine «Galileo Galilei» di Firenze, costruttrice di tutti gli impianti e, da ultimo, il prof. Zagar direttore dell'Osservatorio astronomico di Bologna.

Il ministro fascista delle Finanze a Budapest
Thaon di Revel e Remeny-Schneller esaltano la cordialità dei rapporti tra Italia e Ungheria

Budapest, 27

La cordalità delle relazioni tra l'Italia e l'Ungheria, la fattiva collaborazione nella lotta in comune che i due popoli combattono, sono stati gli argomenti toccati stasera nei brindisi che si sono scambiati il ministro delle Finanze italiano e quello magiaro.

La visita del conte Thaon di Revel a Budapest costituisce, del resto, una nuova chiara manifestazione della bontà dei rapporti che legano questa Nazione all'Italia e all'Asse, di cui non da ieri segue le linee politiche, le uniche del resto possibili in un periodo storico come l'attuale. La stampa reca oggi un'ampia cronaca sull'arrivo del ministro italiano e dà il benvenuto all'ospite graditissimo.

Calorose accoglienze

Thaon di Revel — come si è già detto — ricambia la visita che nell'autunno dello scorso anno ha fatto a Roma il ministro delle Finanze ungherese dott. Remeny Schneller.

Il ministro fascista delle Finanze è giunto poco dopo mezzogiorno a Budapest, accompagnato dal direttore generale del coordinamento tributario prof. Tenti e dal suo segretario particolare comm. Mattirola. Alla stazione si sono recati ad incontrare l'Eccellenza Thaon di Revel due alti funzionari del Ministero delle Finanze. All'arrivo a Budapest alla stazione dell'Est, imbandierata con i colori italiani e magiari, hanno salutato Thaon di Revel il ministro delle Finanze ungherese, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Primo Borgomastro di Budapest, il R. ministro d'Italia Anfuso, il Console generale e altre autorità, tra cui l'ex ministro delle Finanze presidente delle associazioni per la collaborazione italo-ungherese, camerati in uniforme e una rappresentanza delle organizzazioni giovanili con a capo il segretario del Fascio. Avvenute le presentazioni, mentre la banda del corpo di polizia suonava gli inni delle due Nazioni, l'Eccellenza Thaon di Revel ha passato in rivista la compagnia d'onore. Sulla piazza della stazione una folla numerosa ha acclamato entusiasticamente l'ospite gridando anche «Viva il Duce!» e «Viva l'Ammiraglio Horthy!».

Lo scambio dei brindisi

Il ministro delle Finanze ungherese ha accompagnato Thaon di Revel all'albergo. Quindi il ministro italiano si è recato a firmare alla Reggenza il libro delle visite. Si è poi recato dal Presidente del Consiglio Kallay, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio. E' seguita una colazione offerta dal dott. Remeny Schneller e nel pomeriggio Thaon di Revel si è recato a far visita all'ex ministro Fabianyi e al presidente della Banca d'Ungheria, Daranyi. Verso le 19 si è recato a visitare la sede del Fascio, accolto con entusiasmo vivissimo dai camerati convenuti.

In serata, su invito del ministro delle Finanze magiaro, ha avuto luogo un pranzo in un albergo con l'intervento dei membri del Gabinetto e di diverse autorità.

Al levar delle mense il ministro delle Finanze ungherese ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver salutato con cordiali e calorose parole il ministro italiano delle Finanze, ha sottolineato la fraternità d'armi stabilita tra l'Italia e l'Ungheria, i cui Eserciti combattono fianco a fianco contro il bolscevismo. Il ministro magiaro ha ricordato quanto l'Italia ha fatto per l'Ungheria dichiarando: «Non dimenticheremo mai che fu il Duce primo fra tutti gli uomini di Stato in una Europa ostile a chiedere giustizia per l'Ungheria mutilata». Il ministro ha concluso affermando come la politica finanziaria dell'Italia in guerra possa servire di esempio agli altri Paesi, dicendosi particolarmente lieto di poter continuare con il ministro delle Finanze fascista quei colloqui che furono iniziati a Roma in occasione della sua visita e che indubbiamente contribuiranno ad approfondire i rapporti economici e finanziari già esistenti tra l'Italia e l'Ungheria.

Il fronte economico

L'Ecc. Thaon di Revel ha risposto ringraziando per le cordiali calorose accoglienze cui è stato fatto oggetto e, dopo aver rivolto un caldo saluto alle truppe magiare che combattono fianco a fianco agli Eserciti germanico-italiano e alleati, contro il bolscevismo, ha sottolineato come i personali rapporti iniziati durante la visita a Roma dal ministro delle Finanze ungherese riusciranno sempre più utili nel reciproco interesse dell'Ungheria e dell'Italia.

«La collaborazione economica finanziaria fra i due Paesi — ha dichiarato l'Ecc. Thaon di Revel — facilitata dall'identità delle due economie, entrambe basate sul fattore lavoro e sulla stretta interdipendenza che esiste tra di essi nel campo agricolo e industriale, darà i migliori frutti e stabilirà anche nel campo economico quel fronte unico che ha già dato splendidi risultati nel campo bellico. L'Europa che sorgerà dalla vittoria creerà — ha soggiunto il ministro — per virtù delle Potenze che fanno capo al Tripartito, la nuova economia europea e i giovani Paesi porteranno all'opera di ricostruzione economica i loro mezzi e tutte le loro energie. Di tale proposito — ha concluso il ministro — hanno già dato prova mirabile anche recentemente l'Ungheria e l'Italia che fraternamente si vengono incontro nei loro reciproci bisogni».

Domani l'Eccellenza Thaon di Revel sarà ricevuto in udienza dal Reggente e nel pomeriggio incontrerà nuovamente il Presidente del Consiglio Kallay e il ministro delle Finanze. In una sala del Parlamento il ministro italiano terrà una conferenza sul tema: «Economia di guerra».

Il dramma della Francia nel '40
Il processo contro quattro infermiere che soppressero sei ammalati

Parigi, 27

(l. s.) La spaventosa follia collettiva del giugno 1940 è evocata in questi giorni alla Corte d'Assise di Versaglia da quattro infermiere dell'ospedale Archage d'Orsay che rischiano di sentirsi condannare a morte. Le quattro infermiere accusate di avvelenamento volontario sono Ivonne Tresal, di 27 anni, Vivianne Brouilly di 29 anni, Jeanne Boilen di 28 anni e la quarantasettenne Madelaine Artus.

Ai primi di giugno l'ospedale fu affidato alla sorveglianza di un medico parigino, il settantacinquenne dott. Lesuer, i due direttori regolari essendo stati mobilitati. Il 13 il vecchio dottore non potè recarsi all'ospedale non disponendo di una vettura e non essendo possibile, data l'affluenza dei viaggiatori che bloccavano l'ingresso della stazione, di prendere il treno. Capitò invece all'ospedale un ufficiale medico, il quale consigliò alle infermiere di fuggire prima che i Tedeschi entrassero nella Capitale.

— E che faremo dei sette malati incurabili? — obiettarono le infermiere.

L'ufficiale medico, che non è stato identificato, avrebbe allora consigliato alle infermiere di fare ai sette incurabili, per evitare loro lo strazio dell'esito, delle iniezioni mortali. La Tresal, nella sua qualità di direttrice dell'infermeria, possedeva le chiavi degli armadi farmaceutici. Essa si munì di fiale di stricnina e i sette ammalati furono spediti all'altro mondo dalle quattro infermiere.

Uno solo sfuggì al massacro, certo Lebrun, che si svegliò nel momento in cui stavano inchiodando il coperchio della bara in cui era stato deposto. L'infelice fu poi curato da un medico militare germanico che svelò infine ogni cosa.

Trafficanti romeni al confino

Bucarest, 27

Con Decreto del Ministero degli Interni, 153 individui, alcuni trafficanti nella Borsa nera dei generi alimentari e altri dediti ad attività politica vietata, sono stati assegnati al confino.

Stagione lirica italiana inaugurata al Colon di Buenos Aires

Buenos Aires, 27

(S.I.A.) Al teatro Colon è stata inaugurata la grande stagione lirica invernale con la rappresentazione della nuova opera «Salomone» del maestro italiano Arturo Luzzatti, diretta dal maestro Ferruccio Calusio. L'opera è stata applauditissima.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»